

**MPI: MONITOR SULLE PICCOLE IMPRESE**

**PICCOLE IMPRESE, TERRITORIO,  
COMPETITIVITÀ:  
CONVERGENZE PARALLELE**

LA CONGIUNTURA  
(CONSUNTIVO PRIMO SEMESTRE 2019 – PREVISIONI SECONDO SEMESTRE 2019)  
E I FATTORI DI SVILUPPO DEL PIEMONTE.  
L'OPINIONE DI ARTIGIANI E PICCOLE IMPRESE

*Daniele Marini*

COLLANA OSSERVATORI N. 18  
OTTOBRE 2019

PROMOSSO DA



IN COLLABORAZIONE CON



## **Sommario**

### **Artigiani e piccole imprese, territorio e competitività: le convergenze parallele**

#### **Executive summary**

#### **Il profilo degli artigiani e delle piccole imprese del Piemonte**

##### **La congiuntura: consuntivo primo semestre 2019**

*Il fatturato e le vendite all'estero*

*L'occupazione*

*I costi delle materie prime e i prezzi dei prodotti finiti*

*La liquidità aziendale e i pagamenti*

*Indicatore di Performance (IPER)*

##### **Le previsioni: uno sguardo sul secondo semestre 2019**

*Il fatturato*

*La domanda di prodotti/servizi dal mercato interno e dal mercato estero*

*L'occupazione*

*Gli investimenti*

*Indicatore sul Futuro (IF)*

#### **La competitività del Piemonte**

*La qualità della vita percepita*

*Le condizioni socio-economiche dei territori e le infrastrutture*

*La competitività del territorio*

*Le visioni dello sviluppo*

*Il peso del territorio*

#### **Appendice**

**Nota metodologica**

**Il questionario e i risultati**

**L'universo**

## **Artigiani e piccole imprese, territorio e competitività: le convergenze parallele**

I fattori localizzativi sono una componente essenziale per lo sviluppo economico di un territorio e di un sistema produttivo, come dimostrano le evidenze empiriche, oltre che il senso comune. Imprese e territorio costituiscono sempre di più – e non da oggi – due facce della medesima medaglia. La storia dei distretti industriali è lì a testimoniarla, seppure in modo e con miscele organizzative diverse.

Non da oggi perché le piccole imprese e gli artigiani da sempre hanno avuto con la realtà sociale ed economica, in cui sorgono e sono inserite, un rapporto simbiotico. Fatto di relazioni col sistema scolastico locale, con le parrocchie e le famiglie, con il sistema politico e con l'ambiente circostante in senso generale. Relazioni che si nutrivano di reciprocità: di lavoro per le persone, di crescita economica per i dipendenti e gli imprenditori, di opportunità di sviluppo per il territorio. Hanno costituito una vera e propria infrastruttura socio-economica diffusa. E tutt'ora continuano a essere l'ordito del sistema produttivo nazionale: ben 9 imprese su 10 hanno meno di 10 dipendenti, a suggellare una presenza peculiare.

Finché le economie e i sistemi produttivi si muovevano prevalentemente su relazioni territoriali circoscritte, in buona misura dominabili dai diversi attori economici e istituzionali, tali rapporti avevano generato effetti virtuosi e potevano godere di aggiustamenti relativamente rapidi là dove ce ne fosse stato bisogno. Il quadro si complica, invece, con l'apertura dei mercati e i processi di globalizzazione. Le condizioni si aggravano e diventano più complesse da gestire. Altri territori e sistemi produttivi diventano concorrenziali, la divisione internazionale dei mercati accentua la competitività e realtà produttive che un tempo erano leader, nel giro di breve tempo diventano marginali se le imprese non innovano e l'ambiente circostante non reagisce adeguatamente. La crisi del 2008 e, più recentemente, i processi di digitalizzazione dei sistemi produttivi hanno poi avuto un effetto dirompente, accelerando e approfondendo le difficoltà a gestire una trasformazione che diventa sempre più rapida e incerta.

In questo senso, la convergenza d'un tempo fra imprese e territorio che aveva alimentato lo sviluppo e la competitività, oggi trova con grandi difficoltà punti d'incontro: sembra di essere di fronte a delle "convergenze parallele", a percorsi che si svolgono contemporaneamente, ma con velocità diverse e con obiettivi non sempre condivisi, minando le capacità competitive non solo delle singole imprese, ma degli stessi territori.

Fuori di metafora, il sistema produttivo è sottoposto a veloci e repentini mutamenti, pena l'uscita dal mercato. Poiché oggi la competitività non si gioca solo sulle capacità di performance di una singola entità imprenditoriale, è necessario che l'intero sistema territoriale realizzi iniziative e attui interventi (sociali ed economici) che siano complementari alle possibilità dello sviluppo. Solo per fare un esempio: se un'impresa realizza investimenti nei processi di digitalizzazione, ma dove è collocata non arriva la banda larga o la connettività è bassa (opera che compete in buona misura ai soggetti istituzionali) e il sistema formativo non aiuta a preparare profili professionali adeguati, appare evidente che quell'impresa soffrirà di scarsa competitività, nonostante gli

investimenti in innovazione. E ciò è maggiormente vero per le realtà imprenditoriali di piccola dimensione che non hanno le possibilità di mobilitarsi su mercati più ampi di quello locale. In questo senso, dunque, la (ri)costruzione di una relazione virtuosa fra imprese e territorio oggi più di ieri è fondamentale per lo sviluppo.

La ricerca di cui raccontiamo gli esiti in questo rapporto ha messo al centro della propria attenzione, oltre gli aspetti di natura congiunturale, se e in che misura questa relazione col territorio sia positiva, quali siano o meno i fattori per la competitività dal punto di vista delle piccole imprese e degli artigiani del Piemonte associati a CNA.

Il quadro generale che emerge è marcato da diverse difficoltà e prefigura, appunto, percorsi paralleli che faticano ad incontrarsi, minando così la competitività di un intero sistema territoriale.

Per un verso, gli elementi congiunturali e previsionali delle piccole imprese e degli artigiani piemontesi evidenziano condizioni generali di sostanziale stabilità e di difficoltà, che si accentueranno ulteriormente nei prossimi mesi. L'incertezza sugli scenari futuri costituisce la cornice di sfondo, all'interno della quale gli imprenditori segnalano problematicità sul lato della domanda, così come sulla tenuta dell'occupazione e, soprattutto, sulla caduta degli investimenti. La stessa apertura sui mercati oltre le mura domestiche, che nella precedente rilevazione<sup>1</sup> – per quanto coinvolgesse un novero di imprese contenuto numericamente – garantiva ottime performance, oggi e in prospettiva non garantisce più risultati migliori rispetto a quanti operano esclusivamente sul mercato locale. Insomma, seppure con situazioni diversificate, la maggioranza delle piccole imprese e degli artigiani piemontesi non conosce processi di accelerazione positiva, ma segnala soprattutto condizioni di stabilità, con un incremento – rispetto al 2018 – di quanti vivono difficoltà.

Questo contesto congiunturale complicato si innesta all'interno di un insieme di percezioni e osservazioni che sono anch'esse marcate perlopiù in senso negativo. La qualità della vita nei diversi territori è considerata essere soprattutto peggiorata negli ultimi 5 anni dalla maggioranza degli imprenditori interpellati. Così pure la variazione delle condizioni sociali ed economiche ottiene una valutazione complessiva che vede prevalere un giudizio di peggioramento.

Non mancano, sia chiaro, elementi positivi nel contesto territoriale e i punti di forza sono ben evidenti: il sistema scolastico-formativo (universitario e tecnico-professionale) e quello sanitario si levano sopra la media dei servizi a livello nazionale; il capitale umano professionale, la qualità della manodopera e il livello di competenze presenti rappresentano un asset fondamentale; la presenza di un sistema diffuso di piccole imprese con elevate capacità professionali e produttive. Sono questi i fattori strategici che consentono al sistema Piemonte di essere ancora concorrenziale.

E tuttavia, nella valutazione degli imprenditori interpellati, non sono sufficienti, perché la competitività complessiva della regione appare bassa e sono ritenuti prioritari investimenti in almeno tre direzioni: il sistema scolastico-formativo per garantire un'elevata professionalità del capitale umano, la connettività dei territori per le nuove tecnologie, le micro-infrastrutture locali come le strade comunali e provinciali.

---

<sup>1</sup> D. Marini, *Metamorfosi a più velocità. Congiuntura, innovazione e digitalizzazione*, Collana Osservatori n. 14, Milano-Treviso, Community Media Research, 2018.

C'è un gap competitivo, dunque, che deve essere colmato. Anche perché, nell'immaginario collettivo degli imprenditori, il Piemonte si presenta come un (piccolo) gigante economico, ma dai piedi (politici) d'argilla. La sua reputazione è di essere un territorio che sul piano nazionale ha un peso trascurabile o, al più, parziale.

Così, le piccole imprese e gli artigiani piemontesi, il territorio e la competitività risultano tre rette che dovrebbero convergere, ma che al momento seguono traiettorie parallele e con velocità diverse. Si tratta di distanze, però, che se si vuole ridare slancio e sviluppo sociale ed economico alla regione vanno colmate in tempi rapidi. Il futuro, dunque, passa attraverso la costruzione di una visione condivisa e la creazione di una nuova "complicità" fra imprese e territorio.

## Executive summary

Sono stati interpellati un campione rappresentativo (1.551 casi) di titolari delle piccole imprese e degli artigiani associati alle diverse associazioni provinciali afferenti alla CNA Piemonte<sup>2</sup>.

### Profilo

Le caratteristiche salienti delle imprese interpellate:

- Le imprese afferenti al manifatturiero sono un quarto degli interpellati (24,1%), quelle dell'edilizia sono circa un terzo (35,8%), per il commercio (in senso stretto) annoveriamo il 12,7% e per i servizi il 27,4%.
- Mediamente ogni impresa è guidata da 1,5 titolari (2.256 casi) e di rado vede anche un coadiuvante (0,9, pari a 333 persone) o altre figure di collaboratori (1,5, pari a 298 persone). In media si registrano 5,5 dipendenti che sommano 5.481 occupati. Sommando i valori si può affermare che mediamente ogni azienda è composta da 5,4 persone, comprendendo i titolari.
- il maggior numero di ditte con solo il titolare si trova nel settore del commercio e dei servizi (33,7%), appaiate da quelle dell'edilizia (30,5%). Diversamente avviene per le aziende del manifatturiero dove più rilevante è la quota di quelle con addetti che risultano superiori alla media in tutte le classi dimensionali, compresa quella con 10 e più addetti (20,2%).
- Un terzo dei rispondenti (32,1%) asserisce di avere un fatturato che non supera la soglia dei 65mila €, il 13,2% è fra i 65mila e i 100mila €. Da questo punto in poi, le ditte con fatturati superiori tendono progressivamente a stemperarsi: fra 100 e 250mila € sono il 18,9%, nella fascia successiva (251-500mila €) si colloca il 15,2%, il 10,1% ha un bilancio compreso fra 501mila e 1mln €. Oltre il milione di € è racchiuso un gruppo pari a un decimo (10,4%).
- Complessivamente, per i quattro quinti (80,3%) degli intervistati il livello di presenza sui mercati non supera l'ambito regionale. Il livello nazionale è raggiunto dal 15,6% delle ditte artigiane e delle piccole imprese piemontesi. Marginale, infine, risulta la quota di imprese in grado di proiettarsi su mercati esteri sia a livello UE che, ancora meno, oltre la UE (4,1%).

### Consuntivo primo semestre 2019

Le prospettive economiche delle ditte artigiane e delle piccole imprese piemontesi, nel corso del primo semestre 2019, sono segnate da elementi di problematicità:

- Il fatturato bipolarizza una parte consistente delle aziende. Se la maggioranza delle interpellate segnala una situazione di sostanziale stabilità (53,2%), tuttavia il numero di chi dichiara un calo (30,0%) supera chi ha conosciuto un aumento (16,8%). Si

---

<sup>2</sup> Sono stati intervistati 1.551 titolari, pari all'8% dell'intera platea di associati, in misura proporzionale alle province di appartenenza e ai settori di appartenenza. Si veda la nota metodologica.

realizza così un saldo di opinione<sup>3</sup> pari a -13,2, di gran lunga più elevato rispetto allo stesso periodo del 2018 (-7,4).

- Le poche imprese che hanno sbocchi sui mercati esteri, evidenziano una condizione leggermente migliore di chi opera sul mercato interno. Poco più della metà segnala una situazione di stabilità (55,7%), ma la quota di quanti hanno registrato un aumento (21,0%) è di poco inferiore a quanti hanno registrato una diminuzione delle attività (23,3%). In questo caso, il saldo è -2,3, ma si tratta di una vera e propria inversione di rotta rispetto al 2018, quando il saldo raggiungeva +14,7.
- Il riflesso di simili condizioni si rispecchia sull'occupazione, rimasta stabile per il 75,7%, ma a quante hanno conosciuto un aumento (8,3%) si contrappongono quelle che hanno dovuto diminuire il proprio personale (16,0%), marcando il saldo con un segno negativo (-7,7) maggiore di quello rilevato nel 2018 (-4,0).
- Per poco più della metà (55,2%) delle interpellate i costi degli approvvigionamenti sono cresciuti, mentre solo un quarto (26,2%) dichiara di aver aumentato i prezzi finali. Confrontando le risposte fra costi e prezzi, possiamo sottolineare come solo il 23,9% di chi ha avuto un aumento delle materie prime abbia potuto aumentare i prezzi ai consumatori.
- L'indicatore di Performance (IPER) evidenzia come poco meno della metà delle ditte artigiane e delle piccole imprese (47,2%) viva una condizione di stabilità rispetto al semestre precedente, un quinto (19,1%) ha conosciuto un aumento delle proprie performance, mentre il 33,7% ha accusato una diminuzione complessiva. Simili esiti contribuiscono a generare un saldo negativo pari a -14,6. Si tratta di un indicatore in decisa caduta rispetto a quanto rilevato nel 2018, quando allora il saldo si fermava in territorio negativo, ma a -5,2.

#### *Previsioni secondo semestre 2019*

- La previsione del fatturato per la fine del 2019 ottiene un saldo di -11,1 punti, quota analoga a quella rilevata a consuntivo del primo semestre (-13,2), ma in deciso calo rispetto alle previsioni del 2018 (-7,7).
- La domanda dal mercato interno è -15,5, misura del tutto simile a quella del 2018, quasi a segnalare una volta di più un mercato stagnante.
- Per le poche imprese che operano sui mercati esteri il saldo si assesta a un -10,9, anche questo indicatore in netto calo rispetto alla precedente rilevazione (-0,7 nel 2018) e anche rispetto al primo semestre dell'anno (-2,3).
- La stessa occupazione – pur rimanendo sostanzialmente stabile nelle previsioni – raggiunge -8,3, in linea con l'anno precedente (-7,1) e nei confronti del semestre precedente (-7,7).
- Infine, gli investimenti mostrano sì una prevalente stabilità, ma il saldo si attesta al punto più basso (-32,1) e in netto calo rispetto al 2018 (-28,1).
- L'Indicatore sul Futuro (IF) è fondato sulle previsioni circa il fatturato, i livelli occupazionali, l'acquisizione di nuovi ordini, e gli investimenti. Individua tre aree: i

---

<sup>3</sup> Va rammentato che i dati di saldo costituiscono la differenza fra le voci "aumento" e "diminuzione", e non sono una variazione percentuale.

“fiduciosi” (9,5) che manifestano orientamenti positivi sul futuro, gli “stabili” (61,4%) che non intravedono scostamenti, i “pessimisti” (29,1%) evidenziano un sentimento di peggioramento.

### *La qualità della vita percepita*

L'indicatore di “variazione della qualità della vita” sul territorio in cui l'impresa opera mette in luce tre profili di orientamento. La maggior parte dei titolari di piccole imprese e artigiani ha percepito un peggioramento delle condizioni (64,2%), per contro solo il 3,5% evidenzia miglioramenti effettivi nelle realtà in cui vive, mentre un terzo (32,3%) non ha notato mutamenti significativi.

### *Le condizioni socio-economiche, i servizi e le infrastrutture*

L'indicatore della percezione dello sviluppo socio-economico mette in luce le condizioni di peggioramento complessivo percepito dagli imprenditori associati a CNA nel Piemonte, soprattutto un più elevato senso di incertezza:

- La sensazione di una fase di sviluppo (4,5%) sotto il profilo socio-economico è sottolineata da un gruppo molto ristretto.
- Una condizione di stabilità socio-economica complessiva (23,2%) vede un novero di imprese un po' più allargato.
- Quanti sottolineano il peggioramento socio-economico in ambito locale sono la preponderanza (55,5%).
- Chi sperimenta una sensazione di incertezza è una quota minoritaria, ma assolutamente non marginale (16,8%).

La valutazione che i titolari intervistati offrono a un insieme di servizi, raffrontandoli con quelli del resto del Paese, fa rilevare come una quota oscillante fra il 50 e il 65% dei rispondenti ritiene che quelli proposti siano sostanzialmente simili al resto del paese. Da un lato, gli unici che ottengono un saldo positivo sono il sistema scolastico (+4,6) e quello sanitario (+3,8), evidentemente considerati sopra la media. Dall'altro, alle restanti dimensioni viene attribuita una valutazione più negativa compresa quella delle infrastrutture immateriali (wi-fi, internet, banda larga) che – seppure considerate le uniche ad essere migliorate nell'ultimo lustro – evidentemente non sono ancora considerate all'altezza delle necessità. Le infrastrutture materiali (strade, autostrade, aeroporti, ferrovie e trasporti) sono accomunati da giudizi che attribuiscono un segno meno molto marcato.

### *La competitività del territorio*

Sommando le diverse risposte offerte, abbiamo creato una misura di sintesi: l'indicatore dei fattori di competitività territoriale. Sono emersi tre profili:

- Elevato: poco meno di un decimo fra gli interpellati (8,6%) ritiene il proprio territorio fornito di fattori che ne alimentano la competitività.



- Similare: un imprenditore su tre (38,3%) non vede specificità particolari e quindi considera il proprio territorio competitivo al pari di altri.
- Basso: quest'ultimo profilo, in realtà, è quantitativamente il più numeroso (53,1%) e raccoglie poco più di un imprenditore su due.

Domandando ai titolari delle piccole imprese e artigiani della CNA piemontese quali potessero essere, a loro avviso, i motivi per cui un'azienda estera dovrebbe decidere di investire sul proprio territorio, la maggioranza relativa (26,7%) non vede particolari vantaggi per cui a un'impresa straniera converrebbe investire in Piemonte. È altresì vero che i restanti tre quarti (73,3%) indicano almeno un motivo per cui, invece, troverebbero una giustificazione. E, ancora una volta, ritroviamo su tutti l'elevato valore del capitale umano (21,9%), le solide conoscenze manifatturiere (17,6%) di tante piccole imprese diffuse sul territorio, piuttosto che acquisire marchi importanti (13,4%).

Le infrastrutture per favorire lo sviluppo e la competitività nelle zone in cui le imprese risiedono sono così raggruppabili:

- **Priorità:** su tutti, gli investimenti nei confronti del sistema scolastico-formativo (65,6%) sono ritenuti di assoluta importanza, assieme a quelli delle infrastrutture immateriali (61,1%) e materiali (59,9%). In particolare, su quest'ultimo aspetto, va evidenziato come siano messe in risalto – in termini di importanza – le strade comunali e provinciali, ben più di quelle di collegamento più ampio come le autostrade.
- **Importanza relativa:** in quest'insieme trovano spazio sia le infrastrutture più innovative, come l'energia alternativa (47,5%), quanto quelle più tradizionali come i trasporti pubblici locali (46,6%), le autostrade (44,0%) e le ferrovie (36,6%). Sono tutte considerati sì importanti per lo sviluppo e la competitività del territorio, ma in seconda battuta.
- **Scarsa importanza:** in quest'area troviamo un gruppo di strutture cui gli imprenditori guardano con minore intensità e le ritengono meno prioritarie di altre. Si va dai centri di trasferimento tecnologico (29,8%) ai rigassificatori (12,7%), piuttosto che le colonnine per le auto elettriche (29,5%) o i fab-lab (21,0%).

### *Le visioni dello sviluppo*

Possiamo identificare tre visioni dello sviluppo:

- Quella più consistente e che abbraccia la maggioranza di artigiani e piccoli imprenditori (72,5%) disegna uno "sviluppo qualitativo": è necessario continuare a crescere, ma diversamente dal passato.
- La prospettiva di una "crescita tradizionale", in linea col passato, coinvolge il 16,9% degli interpellati.
- La visione della "decrescita" (10,6%) interessa una quota minoritaria, benché non marginale, fra gli imprenditori.

### *Il peso del territorio*

Circa i due quinti (39,8%) dei titolari di piccole imprese e artigiani attribuisce un peso molto e moltissimo importante, sotto il profilo economico al Piemonte in ambito nazionale. Quota più che dimezzata, invece, sotto il profilo politico (16,9%).

Sommando le risposte offerte, abbiamo creato una misura di sintesi: l'indicatore del peso del territorio piemontese sul piano nazionale. L'esito complessivo mette in luce una tripartizione quasi omogenea dei rispondenti:

- Trascurabile: è il gruppo più numeroso fra gli imprenditori interpellati (39,1%) ed è costituito da quanti assegnano un peso scarso sia alla dimensione economica che politica del Piemonte in ambito nazionale.
- Rilevante: all'opposto, una quota minore, ma simile alla precedente (31,1%), esprime una visione decisamente più ottimistica del peso economico-politico della regione su scala nazionale.
- Parziale: fra i due gruppi, è possibile individuare un insieme di interpellati che, in modo alternativo, ora attribuisce un ruolo importante all'economia, ma non alla politica, e viceversa.

## Il profilo degli artigiani e delle piccole imprese del Piemonte

Prima di procedere nell'analisi dei risultati, prendiamo le mosse dalla descrizione del profilo delle imprese interpellate associate alla CNA delle diverse province piemontesi, iniziando dalla loro distribuzione territoriale all'interno della regione.

La quota più consistente è concentrata nella realtà di Torino (47,4%) che copre poco meno della metà del campione. A seguire l'aggregazione del Piemonte Nord (in cui annoveriamo le province di Vercelli, Novara e del Verbano-Cusio-Ossola) che raccoglie circa un quarto delle aziende associate (23,3%). In misura pressoché omogenea incontriamo le realtà associative di Alessandria (9,7%), Biella (7,4%), Asti (6,2%), e Cuneo (6,0%).

Se confrontiamo la diffusione delle associate a CNA con quelle censite da Movimprese-Infocamere e da Istat, osserviamo una sostanziale congruità con l'intero universo delle imprese artigiane e delle piccole attive. Con l'eccezione del cuneese, dove le iscritte a CNA sono percentualmente in misura inferiore, e – all'opposto – nell'area compresa nel Piemonte Nord, dove le associate sono più che rappresentate rispetto all'insieme dell'universo di queste province, si può sostenere a ragione che la rappresentatività associativa sia corrispondente alla diffusione degli artigiani e delle piccole imprese sul territorio piemontese.

### Diffusione imprese associate a CNA e universo delle ditte artigiane e delle piccole imprese in Piemonte (val. %)

Province	Associate CNA	Artigiani*	Piccole imprese (fino a 49 addetti)**
Alessandria	9,7	9,4	9,5
Asti	6,2	5,3	4,9
Biella	7,4	4,3	4,3
Cuneo	6,0	15,1	14,1
Torino	47,4	50,5	51,8
Piemonte Nord	23,3	15,4	15,4
- Novara	12,4	7,9	7,9
- Verbania-Cusio-Ossola	6,5	3,6	3,6
- Vercelli	4,4	3,9	3,6
Totale	100,0	100,0	100,0
N. casi	19.800	115.765	334.278

Fonte: Community Media Research per CNA Piemonte e UniCredit, ottobre 2019 (n. casi: 1.551)

(\*): Community Media Research su dati Movimprese – imprese artigiane (II trimestre 2019)

(\*\*): Community Media Research su dati Istat – piccole imprese (III trimestre 2011)

Il confronto delle singole province, con alcune variabili caratteristiche, aiuta a precisare ulteriormente il profilo delle imprese interpellate.

In primo luogo, abbiamo periodizzato l'anno di fondazione delle diverse attività imprenditoriali identificando quattro intervalli: quello precedente alla caduta del Muro di Berlino e all'apertura dei mercati dell'Est europeo (fine 1989); il decennio degli anni '90 caratterizzato dal Trattato di Maastricht e del ritorno alla crescita economica con l'affermazione dei distretti industriali; il primo decennio del nuovo secolo (2000-2009) con l'ingresso di nuovi paesi (come Cina e India) nei commerci internazionali e che si

conclude (2008) con la più grande crisi mondiale dopo la Grande Depressione degli anni '20 del secolo precedente, generata dal fallimento della banca americana Lehman Brothers; infine, dal 2010 a oggi segnato dai nuovi scenari competitivi globali e dall'avvento delle nuove tecnologie digitali della Quarta rivoluzione industriale.

Seguendo tale periodizzazione, possiamo osservare come la nascita delle imprese artigiane e delle piccole si distribuisca in modo quasi omogeneo lungo l'arco dei quattro periodi. Ed è interessante notare come anche nell'ultimo decennio sembri non essere venuta meno l'effervescenza imprenditoriale nonostante le difficoltà causate dalla crisi del 2008: ben il 21,9% ha preso avvio dal 2010. Dunque, la crisi che così pesantemente ha toccato l'intero sistema produttivo, tuttavia non sembra aver frenato in modo sostanziale il desiderio avviare un'esperienza di lavoro autonomo.

Considerando le diverse realtà provinciali è possibile mettere in evidenza come le imprese di più giovane avvio siano a Verbania-Cusio-Ossola (il 54,5% è sorta dopo il 2000), seguita da Vercelli (53,8%), Novara (50,5%) e Biella (50,4%). Per converso, la provincia con la quota di imprese storicamente più consolidate è Alessandria dove quelle sorte nel secolo scorso ammontano al 64,2%.

#### Profilo delle ditte artigiane e delle piccole imprese associate a CNA (val. %)

	AL	AT	BI	CN	Piemonte Nord			TO	Piemonte
					NO	VB	VC		
<b>Nascita azienda</b>									
Prima del 1989	34,5	24,7	31,0	30,7	30,2	17,8	31,3	29,1	29,1
1990-1999	29,7	26,8	18,6	23,9	19,3	27,7	14,9	22,3	22,7
2000-2009	24,3	27,9	21,2	30,6	22,4	24,8	23,9	27,9	26,3
Oltre 2010	11,5	20,6	29,2	14,8	28,1	29,7	29,9	20,7	21,9
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
<b>Settori</b>									
Manifatturiero	27,2	20,6	20,2	19,1	36,7	14,9	25,4	22,7	24,1
Edilizia	42,2	44,3	37,7	39,3	27,5	45,5	49,2	32,8	35,8
Commercio e servizi	30,6	35,1	42,1	41,6	35,8	39,6	25,4	44,5	40,1
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
<b>Dimensioni azienda</b>									
1 addetto (titolare)	23,0	35,1	33,6	19,1	19,4	28,7	28,4	30,4	27,9
2-4 addetti	41,2	36,0	44,3	24,7	39,7	39,6	41,8	33,9	36,3
5-9 addetti	25,0	15,5	15,9	28,1	25,7	27,7	19,4	21,5	22,4
Oltre 10 addetti	10,8	13,4	6,2	28,1	15,2	4,0	10,4	14,2	13,4
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
<b>Classi fatturato</b>									
Fino a 100mila€	51,1	51,6	54,1	25,6	33,5	45,3	46,2	47,4	45,4
101-500mila€	31,9	34,4	35,8	32,6	42,6	39,2	32,3	31,8	34,1
Oltre 501mila€	17,0	14,0	10,1	41,8	23,9	15,5	21,5	20,8	20,5
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Community Media Research per CNA Piemonte, in collaborazione con UniCredit, ottobre 2019 (n. casi: 1.495 ÷ 1.551)

Scendendo maggiormente nel dettaglio, va sottolineato come il periodo di avvio delle attività imprenditoriali marchi alcune differenze all'interno degli interpellati. Com'è facile intuire, le imprese dov'è presente solo il titolare (1 addetto) sono in misura direttamente inversa al periodo di costituzione. In altri termini, se solo il 14,5% è sorta

prima del 1989, tale quota aumenta progressivamente fino ad arrivare al 36,2% fra quelle avviate dopo il 2010. Per converso, le imprese più grandi (con oltre 10 addetti) ben il 44,4% è stata fondata prima del 1989, mentre il 10,7% ha conosciuto i natali dopo il 2010. Dunque, tutte le imprese quando nascono, nascono piccole. È nel tempo che – quelle che riescono – si sviluppano anche dimensionalmente.

Ma l'altro aspetto d'interesse è considerare il periodo dell'avvio in relazione ai settori. Il manifatturiero conosce un andamento che ha subito un calo significativo dalla fine degli anni '80, ma sembra essersi assestato nei decenni successivi. L'edilizia, invece, ha conosciuto un progressivo sviluppo fino al primo decennio del nuovo secolo (2000-2009), ma la crisi del 2008 l'ha portata a quote inferiori persino a quelle registrate prima del 1989. Infine, il settore del commercio e dei servizi registra una sostanziale progressiva crescita dagli anni '90 con il picco che si registra dal 2010 (decennio peraltro non ancora concluso). Dunque, questi esiti riverberano l'andamento più generale delle trasformazioni del sistema produttivo con un manifatturiero che tende a contrarsi (e a modificarsi, certo non a esaurirsi), l'edilizia che ha accusato più di altri settori il periodo di difficoltà (e non ancora concluso), il variegato mondo del terziario che si sta progressivamente espandendo.

#### Nascita delle attività imprenditoriali per settore (val. %)

	Manifatturiero	Edilizia	Commercio e servizi	Totale
Fino al 1989	36,6	25,9	27,1	29,1
1990-1999	20,5	26,2	20,8	22,6
2000-2009	21,3	30,8	25,4	26,3
Oltre 2010	21,6	17,1	26,7	22,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Community Media Research per CNA Piemonte, in collaborazione con UniCredit, ottobre 2019 (n. casi: 1.541)

Le considerazioni sui settori ci consentono di evidenziare ulteriori elementi peculiari per le province piemontesi. Va detto che la suddivisione dei settori è avvenuta tramite una riclassificazione e ricomposizione fra le categorie analitiche dell'Istat (ATECO) e quelle dei mestieri e professioni artigiane dell'associazione<sup>4</sup>. Così facendo, le imprese afferenti al manifatturiero sono un quarto degli interpellati (24,1%), quelle dell'edilizia sono circa un terzo (35,8%), per il commercio (in senso stretto) annoveriamo il 12,7% e per i servizi il 27,4%<sup>5</sup>. La loro distribuzione non è omogenea sul territorio. Il manifatturiero ha una concentrazione più elevata della media nel novarese (36,8%) e nell'alessandrino (27,2%), mentre è residuale nel cuneese (19,1%). L'edilizia ha una presenza considerevole soprattutto nel vercellese (49,3%), cuneese (42,4%), astigiano (44,3%) e alessandrino (42,2%). Infine, il commercio e i servizi hanno un rilievo maggiore nel torinese (44,6%), seguito in misura omogenea dal biellese (42,1%) e dal cuneese (41,6%).

<sup>4</sup> Rinviamo alla nota metodologica, alla fine del report, per i dettagli della riclassificazione.

<sup>5</sup> Nell'analisi, per un motivo sia quantitativo, sia economico-produttivo, abbiamo considerato congiuntamente il commercio e i servizi.

Un ulteriore punto di osservazione è possibile sotto il profilo dimensionale delle ditte artigiane e delle piccole imprese. In primo luogo, gli addetti complessivamente interessati dalla rilevazione sono 8.368. Nella grande maggioranza dei casi, le ditte hanno un solo titolare (67,4%) o, al più, sono guidate da due persone (23,6%), mentre più rarefatte sono le esperienze dove i titolari risultano di numero superiore. Pochi, inoltre, sono quanti hanno un coadiuvante al loro interno: più di quattro quinti (84,7%) non ne ha alcuno e il 12,5% ne accoglie uno soltanto. Ancora un numero inferiore risultano le imprese con altre figure professionali: complessivamente, solo il 7,0% dispone di un collaboratore di questo profilo. Invece, più della metà complessivamente (59,4%) ha assunto dei dipendenti, in particolare fra quanti dichiarano di avere più di 3 collaboratori (27,9%).

### Distribuzione delle diverse figure professionali nelle ditte artigiane e nelle piccole imprese (val. %)

	Titolari	Coadiuvanti	Dipendenti	Altro
Nessuno	-	84,7	40,6	93,0
1	67,4	12,5	13,4	4,3
2	23,6	2,6	10,7	1,5
3	6,2	0,1	7,4	0,2
Oltre 3	2,8	0,1	27,9	1,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Valore assoluto	2.256	333	5.481	298
Media	1,5	0,9	5,5	1,5

Fonte: Community Media Research per CNA Piemonte, in collaborazione con UniCredit, ottobre 2019 (n. casi: 196 ÷ 1.550)

Mediamente ogni impresa è guidata da 1,5 titolari (2.256 casi) e di rado vede anche un coadiuvante (0,9, pari a 333 persone) o altre figure di collaboratori (1,5, pari a 298 persone). In media si registrano 5,5 dipendenti che sommano 5.481 occupati. Sommando i valori si può affermare che mediamente ogni azienda è composta da 5,4 persone, comprendendo i titolari. Aggregando dipendenti, coadiuvanti e altre figure di collaboratori, pur con le dovute differenze di ruolo, possiamo stimare per approssimazione una grandezza dimensionale delle ditte artigiane e delle piccole imprese. Così facendo, otteniamo che quelle guidate solo da titolari, senza altro personale, sono un quarto delle imprese associate a CNA (27,9%). Una quota più elevata (36,4%) ha fra 2 e 4 addetti, mentre scendono a un quinto quelle un po' più strutturate (22,4% con 5-9 addetti), per annoverare una quantità più contenuta di quante hanno 10 e più addetti (13,3%). Ancora una volta, la loro distribuzione non è simile in tutte le realtà provinciali. La quota superiore alla media di aziende con un solo addetto (titolare) si addensa nelle province di Asti (35,1%) e Biella (33,6%). Biella (44,2%), Alessandria (41,2%) e il Piemonte Nord si contraddistinguono per un maggiore novero di ditte con 2-4 addetti. Mentre a Cuneo, più che altrove, incontriamo quelle più strutturate (28,1%, oltre 10 addetti).

Se esaminiamo, la dimensione delle imprese con il settore di appartenenza, il maggior numero di ditte con solo il titolare si trova nel settore del commercio e dei servizi (33,7%), appaiate da quelle dell'edilizia (30,5%). Diversamente avviene per le aziende

del manifatturiero dove più rilevante è la quota di quelle con addetti che risultano superiori alla media in tutte le classi dimensionali, compresa quella con 10 e più addetti (20,2%).

#### Personale delle ditte artigiane e delle piccole imprese rispetto al settore (val. %)

	Manifatturiero	Edilizia	Commercio e servizi	Totale
1 addetto (titolare)	14,5	30,5	33,7	27,9
2-4 addetti	36,8	33,5	38,6	36,4
5-9 addetti	28,5	24,1	17,2	22,4
Oltre 10 addetti	20,2	11,9	10,5	13,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Community Media Research per CNA Piemonte, in collaborazione con UniCredit, ottobre 2019 (n. casi: 1.548)

Infine, ma non per importanza, abbiamo chiesto agli imprenditori di dichiarare il fatturato dell'ultimo bilancio dichiarato. Un terzo dei rispondenti (32,1%) asserisce di non aver superato la soglia dei 65mila €, il 13,2% è fra i 65mila e i 100mila €. Dunque, sotto il limite dei 100mila € si situa complessivamente poco meno della metà delle imprese associate a CNA (45,4%). Da questo punto in poi, le ditte con fatturati superiori tendono progressivamente a stemperarsi: fra 100 e 250mila € sono il 18,9%, nella fascia successiva (251-500mila €) si colloca il 15,2%, il 10,1% ha un bilancio compreso fra 501mila e 1mln €. Oltre il milione di € è racchiuso un gruppo pari a un decimo (10,4%). Raggruppando le diverse classi, possiamo evidenziare – in conseguenza a quanto evidenziato per le dimensioni d'impresa – come i fatturati più contenuti si concentrino maggiormente nelle realtà di Biella (54,1%), Asti (51,6%) e Alessandria (51,1%) dove le aziende hanno dimensioni più contenute e settori come l'edilizia sono più diffuse. Anche la realtà torinese (47,5%) manifesta un fatturato più contenuto, complice una presenza di aziende del commercio e dei servizi più rilevante percentualmente.

Considerando le fasce di fatturato individuate per i singoli settori otteniamo alcune differenziazioni di rilievo. Le ditte del manifatturiero presentano bilanci ben più elevati (30,0%, oltre 501mila €) rispetto alle colleghe degli altri comparti. All'opposto, chi appartiene al commercio e ai servizi (55,2%, fino a 100mila €) presenta bilanci decisamente più contenuti.

#### Fatturato delle ditte artigiane e delle piccole imprese rispetto al settore (val. %)

	Manifatturiero	Edilizia	Commercio e servizi	Totale
Fino a 100mila €	32,8	42,9	55,2	45,3
101-500mila €	37,2	38,0	29,0	34,2
Oltre 501mila €	30,0	19,1	15,8	20,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Community Media Research per CNA Piemonte, in collaborazione con UniCredit, ottobre 2019 (n. casi: 1.1496)

Oltre alla descrizione degli elementi caratteristici delle imprese associate alla CNA, abbiamo esaminato anche il loro raggio d'azione territoriale. Ovvero, abbiamo chiesto agli interpellati in che percentuale e dove fossero distribuiti i loro prodotti o servizi a livello territoriale, nazionale o internazionale. E ciò indipendentemente dal fatto che

fossero esportatori effettivi. Ovvero, si è cercato di cogliere anche quei casi (e sono diffusi) in cui l'azienda realizza componenti o parti che non esporta direttamente, ma fanno parte di una filiera internazionalizzata. Oppure riforniscono un'altra ditta che ha rapporti con mercati esteri.

### Distribuzione territoriale di prodotti e/o servizi nel primo semestre dell'anno (medie; val. %)

Media	Comune	Provincia	Regione	Italia	UE	Extra UE	Totale
<b>2019</b>	<b>31,1</b>	<b>35,2</b>	<b>14,0</b>	<b>15,6</b>	<b>2,7</b>	<b>1,4</b>	<b>100,0</b>
2018	29,5	32,3	11,6	23,2	2,4	1,0	100,0
<b>Province</b>							
Alessandria	29,3	37,0	10,6	17,9	3,0	2,2	100,0
Asti	29,0	30,2	20,5	16,8	1,9	1,6	100,0
Biella	24,9	42,4	15,8	14,1	2,1	0,7	100,0
Cuneo	27,9	31,2	21,0	14,8	3,2	1,9	100,0
Piemonte Nord	30,6	30,9	11,6	20,2	3,9	2,8	100,0
– Novara	26,7	29,2	9,3	27,7	4,6	2,5	100,0
– Verbania-Cusio-Ossola	35,8	39,7	5,9	10,8	2,8	5,0	100,0
– Vercelli	31,9	22,6	29,2	12,7	3,4	0,2	
Torino	33,2	37,1	13,8	13,1	2,1	0,7	100,0
<b>Dimensione</b>							
1 addetto (titolare)	36,5	37,5	11,1	13,0	1,0	0,9	100,0
2-4 addetti	35,4	37,3	12,0	12,4	2,0	0,9	100,0
5-9 addetti	26,1	34,4	17,0	16,9	3,1	2,5	100,0
Oltre 10 addetti	17,3	26,8	19,7	26,9	7,0	2,3	100,0
<b>Settore</b>							
Manifatturiero	21,7	27,8	15,6	24,2	6,6	4,1	100,0
Edilizia	28,1	47,1	15,6	8,5	0,5	0,2	100,0
Commercio e servizi	39,8	28,9	11,4	16,8	2,1	1,0	100,0
<b>Fatturato</b>							
Fino a 100mila €	39,2	36,0	10,8	12,1	1,2	0,7	100,0
101-500mila €	29,2	39,8	14,3	13,4	2,0	1,3	100,0
Oltre 501mila €	16,1	27,1	19,9	27,0	6,7	3,2	100,0

Fonte: Community Media Research per CNA Piemonte, in collaborazione con UniCredit, ottobre 2019 (n. casi: 1.412 ÷ 1.446)

Complessivamente, per i quattro quinti (80,3%) degli intervistati il livello di presenza sui mercati non supera l'ambito regionale. Va subito evidenziato come si tratti di una quota più elevata rispetto allo scorso anno (73,4%), quasi a segnalare una maggiore difficoltà delle piccole imprese e degli artigiani nel muoversi su un mercato più ampio. Su questo aspetto, com'è facilmente intuibile, insiste soprattutto la dimensione dell'impresa: la lunghezza della propria azione è direttamente correlata a tale fattore. Così, fino a 4 addetti oltre i quattro quinti (84,7%) non superano il confine regionale, per scendere a due terzi fra quelle più strutturate (63,8%, 10 addetti e oltre). Questo fattore si riverbera direttamente sul fatturato. Più è contenuto, maggiore è la probabilità che l'attività si esprima sul piano locale e regionale (86,0%, fino a 100mila €), mentre più è possibile allungare le reti di relazioni produttive e commerciali maggiore è il budget: in questo caso, è il 63,1% di chi ha un fatturato superiore ai 500mila € opera almeno in ambito



regionale. Inoltre, possiamo rilevare come sia l'edilizia (90,8%) a detenere le reti più corte, mentre è il manifatturiero a essere meno locale (65,1%).

Il livello nazionale è raggiunto dal 15,6% delle ditte artigiane e delle piccole imprese piemontesi. In questo caso, sono le aziende di Novara (27,7%), quelle più strutturate (26,9%, 10 addetti e oltre), quante afferiscono al manifatturiero (24,2%) e con un fatturato superiore ai 500mila € (27,0%) ad avere la possibilità di spostarsi su mercati più distanti.

Marginale, infine, risulta la quota di imprese in grado di proiettarsi su mercati esteri sia a livello UE che, ancora meno, oltre la UE. Sono solo il 4,1% a varcare complessivamente i confini nazionali. Ancora una volta, tornano a fare la differenza la struttura dimensionale (2,5%, oltre i 5 addetti), il settore (6,6%, manifatturiero) e il fatturato (6,7%, oltre 500mila €). Sotto il profilo territoriale allungano le loro reti in ambito nazionale e internazionale le imprese novaresi (7,1%), nell'alessandrino (5,2%) e nel cuneese (5,1%).

Volendo offrire una misura di sintesi in grado di descrivere la lunghezza delle reti di mercato delle ditte artigiane e delle piccole imprese piemontesi, abbiamo sommato i diversi livelli territoriali e costruito un indicatore di "apertura ai mercati"<sup>6</sup>. Così facendo, è stato possibile individuare quattro gruppi di imprese:

- Il più consistente è quello delle ditte che operano esclusivamente in un ambito che non supera il livello regionale. Sono le aziende che realizzano solo nel "mercato domestico" (60,7%). Costituiscono tale insieme soprattutto le imprese individuali (69,9%) e che hanno un numero contenuto di dipendenti (65,9%, fino a 4 addetti), quelle dell'edilizia (75,5%) e con un fatturato inferiore ai 100mila € (69,8%). A livello territoriale, spiccano le ditte torinesi (66,7%), biellesi (63,6%) e verbanesi (62,6%).
- Le imprese che operano prevalentemente su scala locale e regionale, ma dimostrano di avere anche relazioni al di fuori della regione, sebbene in misura inferiore al 50%, sono quelle che hanno una "apertura flebile (<50%)". Si tratta, in questo caso di un gruppo pari al 22,1% degli intervistati e composto in prevalenza da ditte più strutturate dimensionalmente (27,9%, con più di 10 addetti), del manifatturiero (30,9%) e con un fatturato superiore a 500mila € (27,7%). Quante risiedono nel cuneese (31,3%) appartengono più di altre a questo insieme.
- Una parte marginale degli interpellati (6,0%) dichiara che le proprie produzioni e servizi in prevalenza si dirigono oltre il confine regionale, dimostrando così una "apertura sostenuta (>50%)" delle proprie reti. Anche in questo caso, contano le dimensioni delle imprese (13,5%, oltre 10 dipendenti), l'essere un'impresa manifatturiera (13,8%) e avere un fatturato significativo (13,5%, oltre 500mila €). I titolari cuneesi (13,3%) e novaresi (10,2%) più di altri rientrano in quest'insieme.
- Il quarto gruppo è rappresentato da quante asseriscono che il mercato di riferimento è esclusivamente, soprattutto, nazionale e, in alcuni casi, internazionale (11,2%). Il 20,9% delle ditte con almeno 10 dipendenti opera in ambiti extra regionali, il 18,3%

---

<sup>6</sup> L'indicatore di apertura è determinato dall'insieme delle variabili relative alla direzione dei beni/servizi prodotti: "domestico" comprende dal livello del proprio comune, fino alla regione; "apertura flebile" racchiude quanti vendono meno del 50% dei propri beni/servizi al di fuori della regione; "apertura sostenuta" annovera quanti vendono oltre il 50% (fino al 99%) al di fuori della regione; "extra-domestico" sono quanti vendono tutto almeno a livello nazionale.

di quelle manifatturiere, il 20,9% di chi ha un fatturato superiore ai 500mila € e del novarese (21,0%) rappresentano le caratteristiche che più di altre definiscono il gruppo delle “extra domestiche”. Come si può osservare, si tratta di un insieme minoritario, ma decisamente non marginale. Fra l’altro, va sottolineato come anche l’8,9% delle ditte individuali si muova su questi livelli territoriali, a dimostrazione del grado di effervescenza degli artigiani. Ma anche ad attestazione che se la regola della dimensione d’impresa ha una sua validità, ciò non di meno esistono diverse eccezioni che impongono cautela nell’applicare pedissequamente tale principio a tutte le attività economiche.

#### Indicatore di “apertura ai mercati” (val. %)

	Domestico	Apertura		Extra domestico	Totale
		Flebile (<50%)	Sostenuta (>50%)		
<b>2019</b>	<b>60,7</b>	<b>22,1</b>	<b>6,0</b>	<b>11,2</b>	<b>100,0</b>
2018	57,6	17,8	4,5	20,1	100,0
<b>Province</b>					
Alessandria	57,8	21,5	6,7	14,0	100,0
Asti	57,8	27,8	3,3	11,1	100,0
Biella	63,6	21,5	3,7	11,2	100,0
Cuneo	50,6	31,3	13,3	4,8	100,0
Piemonte Nord	51,6	23,9	9,1	15,4	100,0
– Novara	44,4	24,4	10,2	21,0	100,0
– Verbania-Cusio-Ossola	62,6	18,7	7,7	11,0	100,0
– Vercelli	56,2	29,7	7,8	6,3	100,0
Torino	66,7	19,8	4,2	9,3	100,0
<b>Dimensione</b>					
1 addetto (titolare)	69,9	17,6	3,6	8,9	100,0
2-4 addetti	65,9	21,2	5,0	7,9	100,0
5-9 addetti	54,9	25,7	6,3	13,1	100,0
Oltre 10 addetti	38,8	27,9	12,4	20,9	100,0
<b>Settore</b>					
Manifatturiero	37,0	30,9	13,8	18,3	100,0
Edilizia	75,5	18,1	1,9	4,5	100,0
Commercio e servizi	61,6	20,4	5,0	13,0	100,0
<b>Fatturato</b>					
Fino a 100mila €	69,8	18,8	3,5	7,9	100,0
101-500mila €	62,5	23,3	4,5	9,7	100,0
Oltre 501mila €	37,9	27,7	13,5	20,9	100,0

Fonte: Community Media Research per CNA Piemonte, in collaborazione con UniCredit, ottobre 2019 (n. casi: 1.412 ÷ 1.446)

Inoltre, va sottolineato come l’indicatore di “apertura ai mercati” metta in luce il permanere – rispetto alla precedente rilevazione<sup>7</sup> – una sorta di “bipolarizzazione asimmetrica”. Infatti, da un lato, abbiamo una particolare concentrazione di imprese che operano esclusivamente in ambito locale (“domestico”: 60,7%). Ma, dall’altro lato, abbiamo un gruppo minoritario, ma assolutamente non influente, di imprese artigiane

<sup>7</sup> D. Marini, *Metamorfosi a più velocità. Congiuntura, innovazione e digitalizzazione*, Collana Osservatori n. 14, Milano-Treviso, Community Media Research, 2018.

e di piccole imprese che si muovono con dimestichezza su livelli nazionali e internazionali (“extra domestici”: 11,2%) nonostante le loro dimensioni contenute. Fra questi due poli la consistenza delle ditte che operano su entrambi i versanti è più contenuta. Come a significare una sorta di divisione netta di mercato fra chi rimane in ambito strettamente locale e chi si proietta all’esterno.

Nello stesso tempo, va evidenziato come tale bi-polarizzazione veda sbilanciarsi verso il lato domestico, come se il sistema imprenditoriale piemontese abbia dovuto ritrarre le proprie reti di relazioni. Infatti, aumenta la quota di chi opera esclusivamente nell’ambito locale (60,7% dal 57,6% del 2018) o comunque con relazioni “flessibili” (meno del 50%: 22,1% dal 17,8% del 2018). A discapito di quanti operano esclusivamente su un piano nazionale e internazionale: 11,2% dal 20,1% del 2018. Indubbiamente, si tratta del riflesso delle mutate condizioni internazionali, ma anche della difficoltà che tuttora attraversa il nostro sistema economico.

## La congiuntura: consuntivo primo semestre 2019

Le prospettive economiche delle ditte artigiane e delle piccole imprese piemontesi, nel corso del primo semestre 2019, sono segnate da elementi di problematicità. Nel complesso, possiamo osservare come:

- Il fatturato bi-polarizza una parte consistente delle aziende. Se la maggioranza delle interpellate segnala una situazione di sostanziale stabilità (53,2%), tuttavia il numero di chi dichiara un calo (30,0%) supera chi ha conosciuto un aumento (16,8%). Si realizza così un saldo di opinione<sup>8</sup> pari a -13,2, di gran lunga più elevato rispetto allo stesso periodo del 2018 (-7,4), evidenziando l'aumento di un'area significativa di difficoltà.
- Le poche imprese che hanno sbocchi sui mercati esteri, evidenziano una condizione leggermente migliore di chi opera sul mercato interno. Poco più della metà segnala una situazione di stabilità (55,7%), ma la quota di quanti hanno registrato un aumento (21,0%) è di poco inferiore a quanti hanno registrato una diminuzione delle attività (23,3%). In questo caso, il saldo è -2,3, ma si tratta di una vera e propria inversione di rotta rispetto al 2018, quando il saldo raggiungeva +14,7.
- Il riflesso di simili condizioni si rispecchia sull'occupazione, rimasta stabile per il 75,7%, ma a quante hanno conosciuto un aumento (8,3%) si contrappongono quelle che hanno dovuto diminuire il proprio personale (16,0%), marcando il saldo con un segno più negativo (-7,7) di quello rilevato nel 2018 (-4,0).
- Gli andamenti dei costi delle materie prime e dei prezzi dei prodotti finali delineano la situazione di mercato in cui si trovano a operare le imprese. Per poco più della metà (55,2%) delle interpellate i costi degli approvvigionamenti sono cresciuti, mentre solo un quarto (26,2%) dichiara di aver aumentato i prezzi finali. Confrontando le risposte fra costi e prezzi, possiamo sottolineare come solo il 23,9% di chi ha avuto un aumento delle materie prime abbia potuto aumentare i prezzi ai consumatori. Ne consegue che, per rimanere competitivi, le ditte artigiane e le piccole imprese hanno dovuto in buona misura incamerare il surplus di costi riducendo i propri margini.

### Andamenti del primo semestre 2019, rispetto al secondo semestre 2018 (val. %, saldo di opinione)

	Aumento	Stabile	Diminuzione	Saldo	
				2019	2018
Vendite di prodotti/servizi in totale (fatturato)	16,8	53,2	30,0	-13,2	-7,4
Vendite di prodotti/servizi nel mercato estero*	21,0	55,7	23,3	-2,3	+14,7
Occupazione	8,3	75,7	16,0	-7,7	-4,0
Costo delle materie prime	55,2	43,4	1,4	+53,8	+59,3
Prezzo dei prodotti finiti	26,2	66,7	7,1	+19,1	+24,8

(\*): solo per chi opera su mercati esteri

Fonte: Community Media Research per CNA Piemonte, in collaborazione con UniCredit, ottobre 2019 (n. casi: 160 ÷ 1.551)

<sup>8</sup> Va rammentato che i dati di saldo costituiscono la differenza fra le voci "aumento" e "diminuzione", e non sono una variazione percentuale.

Dunque, per il sistema produttivo delle piccole imprese e degli artigiani la prima parte del 2019 è stata all'insegna di difficoltà maggiori rispetto al medesimo periodo del 2018 e con una problematica decisa sul fronte dei fatturati. Una domanda di prodotti e servizi che non cresce, un mercato estero – per chi vi opera – che si è fatto più complicato, e un incremento dei costi non proporzionato da un aumento dei prezzi al cliente finale, determina un calo dei fatturati e una situazione di sostanziale blocco nel turn over delle assunzioni.

### *Il fatturato e le vendite all'estero*

L'andamento complessivo delle vendite di prodotti e servizi nel primo semestre 2019 è sostanzialmente inalterato rispetto al semestre precedente, dove la parte prevalente delle imprese segnala una condizione di stabilità del fatturato (53,2%) e di crescita (16,8%), controbilanciato però da una quota maggiore di quante dichiarano un calo (30,0%), portando il saldo a -13,2, peggiorativo rispetto a quello dello stesso periodo del 2018 (-7,4). Va evidenziato che più che un allargamento della fascia di imprese che peggiorano, stabile nel tempo, diminuisce il numero di quante segnalano una crescita e aumentano quelle in una condizione di stabilità.

Tale esito, però, analizzando nel dettaglio, evidenzia alcune differenziazioni all'interno del mondo imprenditoriale:

- L'ambito provinciale mette in luce una sostanziale omogeneità degli andamenti, ma conosce due picchi. Quello più negativo si presenta a Torino (-17,9) che più di altre realtà conosce un peggioramento per una parte rilevante delle imprese associate. L'unica a portare il segno positivo è Verbania-Cusio-Ossola (+17,0) dove il numero delle ditte in aumento di fatturato supera abbondantemente quelle in calo.
- Cruciale è la dimensione d'impresa, poiché gli esiti positivi sono diretta relazione della sua strutturazione. Le imprese personali senza dipendenti marcano un saldo largamente negativo (-17,1), ma via via si migliora all'aumentare della dimensione fino a giungere a +4,9 fra quelle con più di 10 dipendenti.
- I settori vedono tutti un saldo negativo, ma è soprattutto il settore del commercio e dei servizi a manifestare le difficoltà maggiori (-14,8).
- Seppure accomunate dal segno meno, analogamente alla dimensione d'impresa, anche la classe di fatturato mette in luce una correlazione diretta alla sua grandezza. Così, le imprese con un bilancio inferiore ai 100mila € portano un saldo pari a -18,2, ma questo diminuisce fino a diventare +5,3 per quelle con più di 500mila € di fatturato.
- Il grado di apertura sui mercati presenta una polarizzazione. Chi opera esclusivamente su un mercato domestico conosce le difficoltà maggiori (-16,7), ma allo stesso tempo quanti sono esclusivamente presenti a livello nazionale ed estero soffrono nella stessa maniera (-18,5), presumibilmente dovute al conteso nazionale e internazionale oggi particolarmente perturbato. Viceversa, chi allarga le proprie reti oltre il confine locale, mantenendo però anche le relazioni sul territorio originario le condizioni migliorano: chi ha un'apertura "flebile" ha un segno

relativamente negativo (-5,6), mentre migliora decisamente per chi ha un'apertura "sostenuta" (+9,2).

**Primo semestre 2019: gli andamenti del fatturato (rispetto al secondo semestre 2018; val. %)**

<b>Fatturato</b>	<b>Aumento</b>	<b>Stabile</b>	<b>Diminuzione</b>	<b>Saldo</b>
<b>2019</b>	<b>16,8</b>	<b>53,2</b>	<b>30,0</b>	<b>-13,2</b>
<i>2018</i>	<i>21,7</i>	<i>49,2</i>	<i>29,1</i>	<i>-7,4</i>
<b>Province</b>				
Alessandria	15,6	55,1	29,3	-13,7
Asti	11,2	61,2	27,6	-16,4
Biella	16,7	50,0	33,3	-16,6
Cuneo	16,9	58,4	24,7	-7,8
Piemonte Nord	20,6	56,3	23,1	-2,5
– Novara	19,3	51,0	29,7	-10,4
– Verbania-Cusio-Ossola	25,0	67,0	8,0	+17,0
– Vercelli	17,9	53,7	28,4	-10,5
Torino	16,0	50,1	33,9	-17,9
<b>Dimensione</b>				
1 addetto (titolare)	15,2	52,5	32,3	-17,1
2-4 addetti	13,8	52,5	33,7	-19,9
5-9 addetti	18,7	54,2	27,1	-8,4
Oltre 10 addetti	24,8	55,3	19,9	+4,9
<b>Settore</b>				
Manifatturiero	22,3	45,5	32,2	-9,9
Edilizia	12,2	61,9	25,9	-13,7
Commercio e servizi	17,6	50,0	32,4	-14,8
<b>Fatturato</b>				
Fino a 100mila €	14,7	52,4	32,9	-18,2
101-500mila €	18,2	53,0	28,8	-10,6
Oltre 501mila €	19,9	54,9	25,2	-5,3
<b>Apertura mercati</b>				
Domestico	14,1	55,1	30,8	-16,7
Apertura flebile (<50%)	21,6	51,2	27,2	-5,6
Apertura sostenuta (>50%)	34,5	40,2	25,3	+9,2
Extra domestico	14,8	51,9	33,3	-18,5

Fonte: Community Media Research per CNA Piemonte, in collaborazione con UniCredit, ottobre 2019 (n. casi: 1.447 ÷ 1.551)

Per quanto riguarda le vendite sui mercati esteri, data l'esiguità del numero di imprese che intrattengono relazioni produttive e commerciali e destinano i propri beni e servizi oltre il confine italiano (11,2%) non è statisticamente significativo realizzare approfondimenti specifici. In ogni caso, è qui sufficiente ricordare che – per quelle che operano su questi mercati – gli andamenti risultano stabili (55,7%) e in crescita (21,0%), superate da quelle in calo (23,3%). Come già osservato, si tratta di un'inversione di tendenza rispetto a quanto rilevato nel 2018, a confermare come le ditte artigiane e le

piccole imprese piemontesi risentano del clima internazionale fortemente peggiorato nell'ultimo anno.

### L'occupazione

I livelli occupazionali, all'interno delle ditte artigiane e delle piccole imprese nel primo semestre 2019, sono rimasti – per la grande maggioranza dei casi – sostanzialmente stabili. Nel contempo, però, la differenza fra chi ha aumentato il proprio organico, rispetto a chi l'ha diminuito, vede prevalere i secondi, generando così un saldo negativo (-7,7) che peggiora leggermente rispetto a quanto rilevato nel 2018 (-4,0).

### Primo semestre 2019: gli andamenti dell'occupazione (rispetto al secondo semestre 2018; val. %)

Occupazione	Aumento	Stabile	Diminuzione	Saldo
<b>2019</b>	<b>8,3</b>	<b>75,7</b>	<b>16,0</b>	<b>-7,7</b>
2018	10,7	74,6	14,7	-4,0
<b>Province</b>				
Alessandria	7,5	78,9	13,6	-6,1
Asti	8,2	75,3	16,5	-8,3
Biella	9,6	75,7	14,8	-5,2
Cuneo	13,5	75,3	11,2	+2,3
Piemonte Nord	8,4	78,0	13,6	-5,2
– Novara	9,3	72,6	18,1	-8,8
– Verbania-Cusio-Ossola	9,0	86,0	5,0	+4,0
– Vercelli	5,9	80,9	13,2	-7,3
Torino	7,7	74,1	18,3	-10,6
<b>Dimensione</b>				
1 addetto (titolare)	3,5	74,1	22,5	-19,0
2-4 addetti	5,5	78,5	16,0	-10,5
5-9 addetti	10,3	77,9	11,8	-1,5
Oltre 10 addetti	22,7	68,1	9,2	+13,5
<b>Settore</b>				
Manifatturiero	9,6	73,3	17,1	-7,5
Edilizia	9,9	75,5	14,6	-4,7
Commercio e servizi	6,3	77,1	16,6	-10,3
<b>Fatturato</b>				
Fino a 100mila €	5,0	76,6	18,4	-13,4
101-500mila €	7,6	77,1	15,3	-7,7
Oltre 501mila €	17,3	72,3	10,4	+6,9
<b>Apertura mercati</b>				
Domestico	6,8	76,8	16,4	-9,6
Apertura flebile (<50%)	10,6	79,7	9,7	+0,9
Apertura sostenuta (>50%)	11,6	74,4	14,0	-2,4
Extra domestico	9,3	72,2	18,5	-9,2

Fonte: Community Media Research per CNA Piemonte, in collaborazione con UniCredit, ottobre 2019 (n. casi: 1.446 ÷ 1.551)

Come sempre, la media nasconde situazioni diversificate:

- A livello provinciale Torino (-10,6), Novara (-8,8) e Asti (-8,3) risultano quelle più penalizzate, mentre le uniche ad aver conosciuto una leggera fase espansiva nell'occupazione sono le realtà del verbanese (+4,0) e del cuneese (+2,3).
- Una volta di più, la differenza è data dalla dimensione dell'impresa che, in questo caso, sembra produrre un effetto di avvitamento: le aziende più piccole faticano a crescere nell'occupazione, anzi tendono a perderla (-19,0); viceversa, al crescere della strutturazione aumenta la possibilità di incrementare il personale (+13,5).
- Parallelamente, com'è facile intuire, gli andamenti occupazionali seguono quelli del fatturato. Chi ha un fatturato inferiore ai 100mila € ha un saldo pari a -13,4, mentre oltre i 500mila € il segno diventa positivo (+6,9).
- L'analisi per settori non segnala evidenti fratture, segno che il tema occupazionale investe in modo pressoché uniforme tutto il sistema produttivo, benché il commercio e servizi risulti quello più debole (-10,3).
- In questo caso, il grado di apertura sui mercati non evidenzia diversità significative, benché risulti confermata la polarizzazione precedentemente evidenziata. Stare esclusivamente su mercato domestico (-9,6) penalizza l'occupazione tanto quanto essere esclusivamente su mercati più ampi (-9,2). Nuoce di meno avere collocazione mediane, almeno in questa fase.

#### *I costi delle materie prime e i prezzi dei prodotti finiti*

I costi di approvvigionamento per le imprese sono aumentati per una parte cospicua (55,2%), mentre per due quinti (43,4%) sono rimasti stabili nell'ultimo periodo e per una quota assai marginale (1,4%) sono diminuiti. Rispetto alla rilevazione del 2018, pur rimanendo rilevante la quota di quanti denunciano un aumento, nello stesso tempo cresce la platea di coloro che evidenziano una stabilizzazione.

All'interno dell'universo degli interpellati non si rilevano fratture di rilievo, a mettere in luce come il tema dei costi accomuni l'intero sistema produttivo. A voler individuare le realtà più problematiche possiamo sottolineare come le imprese vercellesi (62,1%) denuncino le maggiorazioni di costi più elevate, e così pure le ditte più piccole (59,6%, 1-3 addetti) o quelle dell'edilizia (60,9%). In ogni caso, il tema dell'aumento dei costi coinvolge indifferentemente l'intero sistema produttivo.

Parzialmente diversa è la questione dei prezzi dei prodotti finiti. Nonostante il costo dell'approvvigionamento sia aumentato per la grande maggioranza, tale incremento si scarica solo parzialmente sul prezzo finale. Un quarto fra gli interpellati (26,2%) dichiara di avere realizzato un aumento, mentre la parte prevalente (66,7%) ha ritenuto più utile mantenere i livelli di prezzo, assorbendo così la maggiorazione dei costi e limando i propri margini. È interessante osservare come, rispetto al 2018, tale tendenza sia leggermente aumentata, quindi il processo di erosione dei margini sembra procedere.



**Primo semestre 2019: i costi delle materie prime (rispetto al secondo semestre 2018; val. %)**

Costi materie prime	Aumento	Stabile	Diminuzione
<b>2019</b>	<b>55,2</b>	<b>43,4</b>	<b>1,4</b>
2018	61,1	37,1	1,8
<b>Province</b>			
Alessandria	50,7	48,6	0,7
Asti	51,1	44,4	4,5
Biella	54,4	44,7	0,9
Cuneo	53,5	45,3	1,2
Piemonte Nord	57,9	41,5	0,6
– Novara	58,8	40,1	1,1
– Verbania-Cusio-Ossola	52,6	47,4	0,0
– Vercelli	62,1	37,9	0,0
Torino	55,4	42,6	2,0
<b>Dimensione</b>			
1 addetto (titolare)	55,0	42,6	2,4
2-4 addetti	59,6	39,1	1,3
5-9 addetti	53,7	45,7	0,6
Oltre 10 addetti	46,2	52,8	1,0
<b>Settore</b>			
Manifatturiero	49,4	50,3	0,3
Edilizia	60,9	36,9	2,2
Commercio e servizi	53,5	45,1	1,4
<b>Fatturato</b>			
Fino a 100mila €	59,1	38,9	2,0
101-500mila €	54,7	44,3	1,0
Oltre 501mila €	46,1	52,9	1,0
<b>Apertura mercati</b>			
Domestico	56,6	41,7	1,7
Apertura flebile (<50%)	52,9	46,4	0,7
Apertura sostenuta (>50%)	48,8	50,0	1,2
Extra domestico	51,0	48,3	0,7

Fonte: Community Media Research per CNA Piemonte, in collaborazione con UniCredit, ottobre 2019 (n. casi: 1.392 ÷ 1.481)

In questo caso, possiamo osservare alcune differenziazioni interessanti:

- In ambito provinciale, sono le ditte vercellesi (30,3%) e biellesi (28,6%) ad aver incrementato maggiormente il prezzo finale, mentre le verbanesi (74,2%) sono fra quelle che più di altre l'hanno mantenuto invariato.
- Chi in misura maggiore ha cercato un aumento del prezzo sono le ditte più piccole (27,7%, 2-4 addetti, e 28,2%, 5-9 addetti).
- Soprattutto sono le ditte dell'edilizia (34,5%) ad aver incrementato i prezzi finali, seguite da quelle del commercio e dei servizi (25,0%), mentre il manifatturiero ha cercato di contenere nel maggior modo possibile (76,5%).
- Infine, riescono a contenere maggiormente i prezzi quelle imprese che hanno sbocchi sui mercati nazionali e internazionali.

**Primo semestre 2019: il prezzo dei prodotti finiti (rispetto al secondo semestre 2018; val. %)**

Prezzo prodotti finiti	Aumento	Stabile	Diminuzione
<b>2019</b>	<b>26,2</b>	<b>66,7</b>	<b>7,1</b>
2018	31,0	62,8	6,2
<b>Province</b>			
Alessandria	23,1	71,3	5,6
Asti	20,9	71,4	7,7
Biella	28,6	66,7	4,7
Cuneo	20,9	70,9	8,2
Piemonte Nord	26,9	67,0	6,1
– Novara	28,0	64,0	8,0
– Verbania-Cusio-Ossola	22,7	74,2	3,1
– Vercelli	30,3	63,6	6,1
Torino	27,5	64,4	8,1
<b>Dimensione</b>			
1 addetto (titolare)	25,1	65,9	9,0
2-4 addetti	27,7	65,5	6,8
5-9 addetti	28,2	64,6	7,2
Oltre 10 addetti	20,7	75,8	3,5
<b>Settore</b>			
Manifatturiero	15,9	76,5	7,6
Edilizia	34,5	57,1	8,4
Commercio e servizi	25,0	69,5	5,5
<b>Fatturato</b>			
Fino a 100mila €	26,3	65,6	8,1
101-500mila €	26,8	66,0	7,2
Oltre 501mila €	23,8	71,1	5,1
<b>Apertura mercati</b>			
Domestico	28,2	64,4	7,4
Apertura flebile (<50%)	25,5	67,1	7,4
Apertura sostenuta (>50%)	20,5	73,5	6,0
Extra domestico	20,5	74,5	5,0

Fonte: Community Media Research per CNA Piemonte, in collaborazione con UniCredit, ottobre 2019 (n. casi: 1.396 ÷ 1.480)

Come si è potuto osservare, nel rapporto fra costi di approvvigionamento e definizione dei prezzi finali non esiste una correlazione simmetrica. Le ditte artigiane e le piccole imprese (tutte) vedono un aumento significativo dei costi delle materie prime e dei servizi, ma cercano di contenere il rincaro dei prezzi finali, limando così i margini al fine di rimanere competitive sui mercati. Tuttavia, una simile strategia è plausibile per chi ha strutture dimensionali che consentano di distribuire all'interno dell'impresa il minor introito, chi realizza prodotti o servizi particolarmente richiesti dal mercato o è presente su mercati più ampi di quello domestico. Viceversa, le aziende con più difficoltà (le ditte edili o quelle con pochissimi addetti) cercano più di altre di scaricare il costo sul prezzo finale, ma con esiti che non sembrano sortire effetti particolarmente positivi.

### La liquidità aziendale e i termini di pagamento

La liquidità aziendale, fattore determinante per il buon funzionamento dell'impresa, è considerato "normale" da poco più della metà delle interpellate (55,8%) e per pochissime in "eccesso" (0,8%). Viceversa, i quattro quinti (43,4%) evidenziano una condizione di difficoltà, valutandola "insufficiente".

### Primo semestre 2019: il prezzo dei prodotti finiti (rispetto al secondo semestre 2018; val. %)

	Liquidità			Tempo pagamenti	
	In eccesso	Normale	Insufficiente	Normale	In ritardo
<b>2019</b>	<b>0,8</b>	<b>55,8</b>	<b>43,4</b>	<b>59,5</b>	<b>40,5</b>
2018	0,6	55,6	43,8	60,4	39,6
<b>Province</b>					
Alessandria	1,4	0,0	98,6	53,7	46,3
Asti	0,0	51,0	49,0	48,4	51,6
Biella	0,9	65,5	33,6	67,5	32,5
Cuneo	0,0	58,0	42,0	52,8	47,2
Piemonte Nord	1,1	61,1	37,8	65,5	34,5
– Novara	1,6	60,2	38,2	64,4	35,6
– Verbania-Cusio-Ossola	1,0	68,7	30,3	67,0	33,0
– Vercelli	0,0	50,7	49,3	59,7	40,3
Torino	0,7	51,4	47,9	58,7	41,3
<b>Dimensione</b>					
1 addetto (titolare)	0,7	49,8	49,5	60,5	39,5
2-4 addetti	0,4	51,9	47,7	61,2	38,8
5-9 addetti	0,6	60,6	38,8	55,5	44,5
Oltre 10 addetti	2,4	71,4	26,2	59,5	40,5
<b>Settore</b>					
Manifatturiero	1,6	57,0	41,4	66,7	33,3
Edilizia	0,5	55,2	44,3	44,2	55,8
Commercio e servizi	0,5	55,8	43,7	69,0	31,0
<b>Fatturato</b>					
Fino a 100mila €	0,4	48,1	51,5	62,4	37,6
101-500mila €	0,6	57,2	42,2	54,2	45,8
Oltre 501mila €	2,0	71,4	26,6	63,3	36,7
<b>Apertura mercati</b>					
Domestico	0,7	53,5	45,8	55,8	44,2
Apertura flebile (<50%)	1,3	57,9	40,8	63,5	36,5
Apertura sostenuta (>50%)	2,3	61,6	36,1	67,4	32,6
Extra domestico	0,0	60,0	40,0	64,6	35,4

Fonte: Community Media Research per CNA Piemonte, in collaborazione con UniCredit, ottobre 2019 (n. casi: 1.438 ÷ 1.542)

Anche in questo caso, le aree di problematicità sono più presenti fra le imprese a conduzione individuale (49,5%) e fra le più piccole (47,7%, 2-4 addetti), chi ha i fatturati più contenuti (51,5%, fino a 100mila €) e chi opera esclusivamente sul mercato domestico (45,8%). Il confronto con il 2018 non segnala particolari cambiamenti su questo versante. Altrimenti detto, una parte cospicua di imprese continua a permanere in una situazione di difficoltà di liquidità.

Il tema della liquidità aziendale è strettamente legato alla correttezza dei pagamenti da parte di fornitori e/o committenti. In questo caso, per meno dei due terzi (59,5%) delle imprese intervistate essi avvengono rispettando i termini di pagamento, ma per due quinti (40,5%) si verifica un ritardo. I ritardi si manifestano maggiormente fra le ditte con 5-9 addetti (44,5%), quelle dell'edilizia (55,8%) che sono le più sofferenti di tale fenomeno, così come quelle con un fatturato compreso fra 100 e 500mila € (45,8%). Chi opera esclusivamente in ambito domestico risente maggiormente di un ritardo nei pagamenti per i propri prodotti e servizi.

### *Indicatore di Performance (IPER)*

Per offrire una informazione di sintesi sulla condizione delle ditte artigiane e delle piccole imprese piemontesi, abbiamo creato un Indicatore di Performance: IPER. Esso considera gli andamenti della domanda di prodotti e servizi, del fatturato e dell'occupazione. In questo modo, è possibile identificare tre aree tendenziali: quella delle imprese che si trovano in una situazione di "aumento", le cui indicazioni sono tutte o in netta prevalenza di crescita; quella in "stabilità", le cui espressioni complessivamente sono invariate; la "diminuzione", dove i segnali negativi prevalgono o lo sono totalmente<sup>9</sup>. In questo modo, poco meno della metà delle ditte artigiane e delle piccole imprese (47,2%) vive una condizione di stabilità rispetto al semestre precedente, un quinto (19,1%) ha conosciuto un aumento delle proprie performance, mentre il 33,7% ha accusato una diminuzione complessiva. Simili esiti contribuiscono a generare un saldo negativo pari a -14,6. Si tratta di un indicatore in decisa caduta rispetto a quanto rilevato nel 2018, quando allora il saldo si fermava in territorio negativo, ma a -5,2. Come già evidenziato in precedenza, però, la situazione non appare omogenea per l'intera platea produttiva:

- Una condizione di "aumento" (19,1%), rispetto al secondo semestre del 2018, si registra soprattutto nella provincia di Verbania-Cusio-Ossola (28,0%) unica realtà a essere contrassegnate da un saldo con segno positivo (+19,0). Performance di crescita registrano anche le ditte con almeno 5 addetti, soglia al di sopra della quale i saldi sono ampiamente positivi. Fra i settori, sono le imprese del manifatturiero (24,6%) a spiccare per un miglioramento più marcato, benché il saldo complessivo sia negativo. Mentre gli andamenti positivi sono in diretta correlazione col fatturato, al punto che un quarto (26,8%) di quelle che superano la soglia dei 500mila € sono in area di "aumento" dell'indicatore. Infine, chi ha una presenza "flebile" a

---

<sup>9</sup> L'indicatore è costituito dalla somma delle due variabili considerate (fatturato, occupazione). Così facendo si determina un continuum con valori da 2 a 6, dove l'intervallo con punteggio pari a 2 o 3 è "aumento", 4 è "stabile", da 5 a 6 è "diminuzione".

“sostenuta” sui mercati oltre confine regionale denota performance largamente positive (37,9%, apertura sostenuta), ancor più di quelle che si muovono esclusivamente su territori nazionali/internazionali (17,9%).

### Primo semestre 2019: Indicatore di Performance – IPER (val. %)

IPER	Aumento	Stabilità	Diminuzione	Saldo
<b>2019</b>	<b>19,1</b>	<b>47,2</b>	<b>33,7</b>	<b>-14,6</b>
2018	24,9	45,0	30,1	-5,2
<b>Province</b>				
Alessandria	18,9	51,4	29,7	-10,8
Asti	13,4	51,5	35,1	-21,7
Biella	18,3	45,2	36,5	-18,2
Cuneo	22,5	50,6	26,9	-4,4
Piemonte Nord	22,6	50,4	27,0	-4,4
– Novara	20,9	44,5	34,6	-13,7
– Verbania-Cusio-Ossola	28,0	63,0	9,0	+19,0
– Vercelli	19,4	46,3	34,3	-14,9
Torino	17,7	44,1	38,2	-20,5
<b>Dimensione</b>				
1 addetto (titolare)	14,1	49,0	36,9	-22,8
2-4 addetti	15,8	46,8	37,4	-21,6
5-9 addetti	51,6	47,7	0,7	+50,9
Oltre 10 addetti	33,8	44,0	22,2	+11,6
<b>Settore</b>				
Manifatturiero	24,6	39,6	35,8	-11,2
Edilizia	16,0	54,5	29,5	-13,5
Commercio e servizi	18,3	45,2	36,5	-18,2
<b>Fatturato</b>				
Fino a 100mila €	15,2	48,8	36,0	-20,8
101-500mila €	20,4	45,6	34,0	-13,6
Oltre 501mila €	26,8	45,4	27,8	-1,0
<b>Apertura mercati</b>				
Domestico	15,9	49,7	34,4	-18,5
Apertura flebile (<50%)	25,0	45,0	30,0	-5,0
Apertura sostenuta (>50%)	37,9	34,5	27,6	+10,3
Extra domestico	17,9	42,0	40,1	-22,2

Fonte: Community Media Research per CNA Piemonte, in collaborazione con UniCredit, ottobre 2019 (n. casi: 1.447÷ 1.551)

- Una maggiore “stabilità” (47,2%) è diffusa in modo quasi omogeneo all’interno del campione, ma trova nel verbanese (63,0%) la realtà che si leva decisamente sulla media. Soprattutto, sono le aziende che operano esclusivamente sul mercato domestico (49,7%), quelle dell’edilizia (54,5%) e con un solo addetto (49,0%) ad addensarsi in questo gruppo.
- La condizione di “diminuzione” (33,7%) interessa una quota cospicua di imprese, tale da superare quante vivono un “aumento” delle performance rispetto all’ultimo semestre del 2018. Sono la realtà di Torino (38,2%), Biella (36,5%), Novara (34,6%) e

Vercelli (34,3%) a registrare le quote più rilevanti. All'interno di questo gruppo ritroviamo in particolare le ditte con 2-4 addetti (37,4%) e con un solo addetto (36,9%), le appartenenti al commercio e ai servizi (36,5%), quelle che operano esclusivamente sui mercati domestici (34,4%) ed esclusivamente su quelli nazionali ed esteri (40,1%). Inoltre, in modo inversamente proporzionale, quelle con un fatturato più piccolo (36,0%, fino a 100mila €).

Dunque, il primo semestre del 2019, rispetto a quello di fine 2018, presenta una prevalente situazione di stabilità, ma il combinato disposto di imprese con performance in aumento e in diminuzione fa sì che il saldo complessivo risulti negativo. Soprattutto, si evidenzia un peggioramento delle condizioni complessive rispetto al 2018. In altri termini, siamo in presenza di un rallentamento degli andamenti delle ditte artigiane e delle piccole imprese la cui crescita appare ulteriormente frenata. In particolare, per alcuni territori (come l'astigiano, il torinese e il biellese), per le imprese più piccole che operano esclusivamente sul mercato domestico e afferiscono in particolare all'ampio settore del commercio e servizi.

## Le previsioni: uno sguardo sul secondo semestre 2019

Come abbiamo potuto considerare, la prima parte del 2019 per le aziende artigiane e le piccole imprese piemontesi ha avuto un andamento per lo più stabile, ma all'interno di un quadro dove l'area di difficoltà è superiore a quella che ha vissuto un aumento delle performance. Di più, rispetto allo stesso periodo del 2018 le condizioni generali sembrano essersi deteriorate, aumentando il livello di difficoltà del sistema produttivo. Fare congetture sul futuro in un contesto così incerto e mutevole è molto complicato. Al momento in cui scriviamo, non è ancora chiaro quale sarà l'impatto della nuova manovra economica del Governo Conte-bis e la reazione dei mercati, oltre che dell'UE. La situazione in Italia non è migliorata rispetto al recente passato, l'andamento del PIL evidenzia una crescita prossima allo "zero-virgola" rispetto ai partner europei e continuiamo a essere il fanalino di coda dell'economia continentale. Lo stesso FMI ha recentemente visto al ribasso sia la crescita mondiale, sia quella italiana. Infine, i consumi interni stentano ancora a riprendere in modo significativo.

All'interno di un simile contesto, le previsioni degli artigiani e dei piccoli imprenditori piemontesi per il secondo semestre 2019 sono improntate a un sentimento di ulteriore cautela, soprattutto se confrontato con la rilevazione precedente e con il semestre da poco concluso. E però venato di un pessimismo ancor più marcato che in passato. Di fronte a uno scenario molto incerto e instabile la prudenza diventa d'obbligo, e gli orientamenti degli interpellati denunciano una ventata di sfiducia che va debitamente considerata nell'economia regionale.

Se prevale complessivamente un atteggiamento ispirato alla stabilità delle condizioni prossime, nel contempo l'attesa di un aumento dei diversi indicatori è relativamente contenuto, ma soprattutto è inferiore a quanti prevedono una diminuzione, al punto che i saldi di opinione risultano simili o inferiori a quanto registrato per il consuntivo della prima parte dell'anno.

### Le previsioni per il secondo semestre 2019 (val. %)

	Aumento	Stabile	Diminuzione	Saldo	
				2019	2018
Fatturato dell'azienda	14,7	59,5	25,8	-11,1	-7,7
Occupazione	5,1	81,5	13,4	-8,3	-7,1
Domanda di prodotti/servizi dal mercato interno	9,9	64,7	25,4	-15,5	-15,3
Domanda di prodotti/servizi dal mercato estero*	15,1	58,9	26,0	-10,9	-0,7
Investimenti	6,9	54,1	39,0	-32,1	-28,1

Fonte: Community Media Research per CNA Piemonte, in collaborazione con UniCredit, ottobre 2019 (n. casi: 166 ÷ 1.551)

(\*): solo chi opera sul mercato estero

Così, la previsione del fatturato per la fine del 2019 ottiene un saldo di -11,1 punti, quota analoga a quella rilevata a consuntivo del primo semestre (-13,2), ma in deciso calo rispetto alle previsioni del 2018 (-7,7). La domanda dal mercato interno è -15,5, misura del tutto simile a quella del 2018, quasi a segnalare una volta di più la persistenza di un

mercato stagnante. Per le poche imprese che operano sui mercati esteri il saldo si assesta a un -10,9, anche questo indicatore in netto calo rispetto alla precedente rilevazione (-0,7 nel 2018) e anche rispetto al primo semestre dell'anno (-2,3). La stessa occupazione – pur rimanendo sostanzialmente stabile nelle previsioni – raggiunge -8,3, in linea con l'anno precedente (-7,1) e nei confronti del semestre precedente (-7,7). Infine, gli investimenti mostrano sì una prevalente stabilità, ma il saldo si attesta al punto più basso (-32,1) e in netto calo rispetto al 2018 (-28,1).

Quindi, in generale, il sistema artigianale e delle piccole imprese del Piemonte guarda al futuro prossimo con una ancora più forte cautela, rispetto al primo semestre 2019. Ma è una prudenza contrassegnata da una percezione negativa, al punto che anche le imprese con una proiezione sui mercati nazionali ed esteri evidenziano un orientamento dipinto a tinte fosche.

### *Il fatturato*

Nel secondo semestre 2019 l'artigianato e le piccole imprese piemontesi conosceranno una crescita per il 14,7% delle interpellate e per il 59,5% è previsto rimanere in una situazione di stabilità, mentre il 25,8% avvertirà una diminuzione. Il saldo di opinione complessivo raggiunge quota -11,1, con un peggioramento delle previsioni rispetto al 2018 (-7,7). L'esito è il frutto più che di un inasprimento delle condizioni atteso, ad una minore crescita e una conseguente maggiore situazione di stabilità.

Quindi, gli imprenditori si attendono una sostanziale continuità col semestre precedente, con un calo però di imprese che prevedono di aumentare il fatturato a favore di quelle che si aspettano una situazione di stabilità.

È interessante analizzare la diversità delle previsioni che prefigurano condizioni diverse, pur in un clima generale non venato di ottimismo:

- In ambito provinciale, l'unica realtà che ottiene un saldo positivo e prevede una crescita del fatturato è Cuneo (+7,8), mentre le imprese di Alessandria (-18,9), Biella (-14,0) e Torino (-14,4) più di altre fanno previsioni decisamente meno rosee.
- Una volta di più, la dimensione dell'impresa gioca a favore delle più strutturate, benché le uniche a segnalare una previsione – seppure di poco – favorevole siano quelle con oltre 10 addetti (+2,9).
- Analoga considerazione viene osservando le classi di fatturato. Solo le più grandi (oltre 500mila €) prevedono una leggerissima crescita (+0,3).
- Tutti i settori segnalano l'avvento di un fine semestre non positivo. Fa parziale eccezione l'edilizia dove le ditte prevedono soprattutto una condizione di stabilità (61,5%) – in una situazione già problematica rilevata nel primo semestre – ma la quota di quante ritengono ci sarà la possibilità di un aumento del fatturato (16,2%) non superano quante prevedono un calo (22,3%), portando così il saldo a -6,1.
- Infine, anche il versante dell'apertura ai mercati fa intravedere come le uniche a guardare al futuro con un certo ottimismo siano le imprese che hanno un'esposizione "sostenuta" mantenendo un piede in ambito locale, ma soprattutto con l'altro si muovono in contesti nazionali/internazionali (+5,8). Va segnalato come, per quelle ditte che operano esclusivamente su mercati nazionali/internazionali il



saldo risulti largamente negativo (-22,2) e in misura decisamente superiore a chi opera solo in ambito domestico (-12,6): a evidenziare come le turbolenze in corso non facciano presagire condizioni positive, come peraltro evidenziato dagli stessi organismi internazionali.

**Secondo semestre 2019: le previsioni del fatturato (rispetto al primo semestre 2019; val. %)**

<b>Fatturato</b>	<b>Aumento</b>	<b>Stabile</b>	<b>Diminuzione</b>	<b>Saldo</b>
<b>2019</b>	<b>14,7</b>	<b>59,5</b>	<b>25,8</b>	<b>-11,1</b>
2018	17,4	57,5	25,1	-7,7
<b>Province</b>				
Alessandria	8,1	64,9	27,0	-18,9
Asti	13,4	63,9	22,7	-9,3
Biella	12,3	61,4	26,3	-14,0
Cuneo	24,7	58,4	16,9	+7,8
Piemonte Nord	16,4	61,9	21,7	-5,3
– Novara	15,6	59,4	25,0	-9,4
– Verbania-Cusio-Ossola	15,8	67,4	16,8	-1,0
– Vercelli	20,9	58,2	20,9	0,0
Torino	14,6	56,4	29,0	-14,4
<b>Dimensione</b>				
1 addetto (titolare)	13,7	58,5	27,8	-14,1
2-4 addetti	9,9	62,3	27,8	-17,9
5-9 addetti	19,3	56,8	23,9	-4,6
Oltre 10 addetti	22,3	58,3	19,4	+2,9
<b>Settore</b>				
Manifatturiero	16,6	55,5	27,9	-11,3
Edilizia	16,2	61,5	22,3	-6,1
Commercio e servizi	12,2	60,1	27,7	-15,5
<b>Fatturato</b>				
Fino a 100mila €	11,3	59,0	29,7	-18,4
101-500mila €	15,3	63,6	21,1	-5,8
Oltre 501mila €	23,5	53,3	23,2	+0,3
<b>Apertura mercati</b>				
Domestico	12,3	62,8	24,9	-12,6
Apertura flebile (<50%)	20,6	58,1	21,3	-0,7
Apertura sostenuta (>50%)	29,1	47,6	23,3	+5,8
Extra domestico	13,6	50,6	35,8	-22,2

Fonte: Community Media Research per CNA Piemonte, in collaborazione con UniCredit, ottobre 2019 (n. casi: 1.496÷ 1.551)

*La domanda di prodotti/servizi dal mercato interno e dal mercato estero*

Gli esiti sulle previsioni del fatturato sono un riflesso delle aspettative degli operatori sulla domanda di prodotti e servizi da parte del mercato interno per il secondo semestre del 2019. Come si può osservare in modo evidente, le attese sono prevalentemente di

stabilità (64,7%), ma in un simile contesto i titolari che prevedono un calo della domanda (25,4%) supera di gran lunga quanti, invece, attendono un aumento (9,9%). Il saldo che si determina è vergato di rosso: -15,5. Peraltro, in questo caso, il confronto con le variabili d'analisi portano tutte un saldo (più o meno) negativo. Il raffronto con gli esiti ottenuto un anno addietro, confermano una prospettiva ancora complicata.

- In ambito provinciale, se Biella (-23,3) e Alessandria (-22,9) risultano arretrare di più nella previsione di domanda interna, Vercelli appare meno negativa (-1,5).
- Le dimensioni d'impresa e di fatturato, come sempre, delineano situazioni diverse e proporzionalmente positive al crescere delle classi. Tuttavia, in questo caso, tutte sono accomunate comunque da saldi negativi che diminuiscono al crescere delle classi di appartenenza.

### Secondo semestre 2019: le previsioni della domanda di prodotti e servizi dal mercato interno (rispetto al primo semestre 2019; val. %)

Domanda dal mercato interno	Aumento	Stabile	Diminuzione	Saldo
<b>2019</b>	<b>9,9</b>	<b>64,7</b>	<b>25,4</b>	<b>-15,5</b>
2018	10,5	63,7	25,8	-15,3
<b>Province</b>				
Alessandria	5,7	65,7	28,6	-22,9
Asti	12,1	69,2	18,7	-6,6
Biella	4,7	67,3	28,0	-23,3
Cuneo	17,4	60,5	22,1	-4,7
Piemonte Nord	10,5	68,4	21,1	-10,6
– Novara	11,2	63,8	25,0	-13,8
– Verbania-Cusio-Ossola	6,1	75,7	18,2	-12,1
– Vercelli	16,7	65,1	18,2	-1,5
Torino	9,8	62,5	27,7	-17,9
<b>Dimensione</b>				
1 addetto (titolare)	10,3	64,5	25,2	-14,9
2-4 addetti	7,4	64,7	27,9	-20,5
5-9 addetti	12,9	63,6	23,5	-10,6
Oltre 10 addetti	10,4	67,7	21,9	-11,5
<b>Settore</b>				
Manifatturiero	10,5	59,4	30,1	-19,6
Edilizia	11,0	67,3	21,7	-10,7
Commercio e servizi	8,5	65,5	26,0	-17,5
<b>Fatturato</b>				
Fino a 100mila €	9,7	62,8	27,5	-17,8
101-500mila €	10,1	67,7	22,2	-12,1
Oltre 501mila €	10,7	65,2	24,1	-13,4
<b>Apertura mercati</b>				
Domestico	8,0	67,2	24,8	-16,8
Apertura flebile (<50%)	15,9	62,7	21,4	-5,5
Apertura sostenuta (>50%)	17,2	63,3	19,5	-2,3
Extra domestico	8,4	56,1	35,5	-27,1

Fonte: Community Media Research per CNA Piemonte, in collaborazione con UniCredit, ottobre 2019 (n. casi: 1.404÷ 1.492)

- Manifatturiero (-19,6) e commercio e servizi (-17,5) sono accomunati da una domanda che non è attesa aumentare, con l'edilizia che più degli altri avverte un minore arretramento (-10,7).
- Anche il livello di apertura ai mercati non sembra fare sconti. Similmente a quanto osservato per il fatturato, anche per la domanda interna, le imprese che operano in ambito locale, ma prevalentemente su quello nazionale/internazionale evidenziano segnali meno negativi, per quanto il saldo risulti -2,3.

Come in precedenza segnalato, dato il numero contenuto delle imprese che si rivolgono ai mercati esteri, è sconsigliata un'analisi di dettaglio e qui ci soffermeremo solo a considerare il dato complessivo. Le previsioni, rispetto agli altri indicatori e soprattutto rispetto alla domanda interna migliora decisamente. Tuttavia, le turbolenze e le incertezze che si registrano a livello globale sembrano indurre anche negli imprenditori un orientamento volto alla cautela. La parte prevalente prevede una stabilità (58,9%) per il secondo semestre 2019, con una quota di ditte che prevedono un aumento (15,1%) inferiore a quante si attendono una diminuzione (26,0%). In questo modo, il saldo risulta decisamente negativo (-10,9), in ulteriore peggioramento rispetto al 2018 (-0,7).

### *L'occupazione*

Le previsioni sul futuro dell'occupazione delle ditte artigiane e delle piccole imprese, se possibile, è ancor più improntato alla cautela. E comprensibilmente, considerate le attese verso fatturato e domanda.

I due terzi degli interpellati (64,7%) prevedono di non assumere o licenziare i propri collaboratori entro la fine del 2019. Nello stesso tempo, però, i pochi che intendono incrementare la platea del personale (9,9%) è nettamente inferiore a quanti prevedono di doverla diminuire (25,4%), realizzando un saldo negativo: -15,5. Va evidenziato come, rispetto alle previsioni di fine 2018, le indicazioni volgano a un peggioramento determinato da una quota doppia di imprese che intendono diminuire il proprio personale.

Anche per questo fattore, gli esiti della rilevazione dimostrano una sostanziale trasversalità delle opinioni degli interpellati con solo qualche piccola eccezione. Pur rimanendo di gran lunga prevalente la previsione di stabilità, in tutte le province si registra un saldo negativo, particolarmente accentuato nel biellese (-10,6), torinese (-9,7) e alessandrino (-9,4). Le ditte con un fatturato più basso presentano una previsione assolutamente negativa (-12,6, fino a 100mila €). Gli unici segnali in controtendenza e leggermente positivi si individuano nelle realtà più strutturate (+1,0, oltre 10 addetti) e con un fatturato più cospicuo (+0,3, oltre 501mila€).

## Secondo semestre 2019: le previsioni per l'occupazione (rispetto al primo semestre 2019; val. %)

Occupazione	Aumento	Stabile	Diminuzione	Saldo
<b>2019</b>	<b>9,9</b>	<b>64,7</b>	<b>25,4</b>	<b>-15,5</b>
2018	5,3	82,3	12,4	-7,1
<b>Province</b>				
Alessandria	3,4	83,8	12,8	-9,4
Asti	5,2	82,5	12,4	-7,2
Biella	2,6	84,2	13,2	-10,6
Cuneo	5,6	86,7	7,8	-2,2
Piemonte Nord	4,7	84,7	10,6	-5,9
– Novara	6,8	80,7	12,5	-5,7
– Verbania-Cusio-Ossola	1,0	90,1	8,9	-7,9
– Vercelli	4,5	86,6	9,0	-4,5
Torino	6,0	78,3	15,7	-9,7
<b>Dimensione</b>				
1 addetto (titolare)	2,8	78,9	18,3	-15,5
2-4 addetti	3,4	83,9	12,8	-9,4
5-9 addetti	7,2	82,7	10,1	-2,9
Oltre 10 addetti	11,2	78,6	10,2	+1,0
<b>Settore</b>				
Manifatturiero	7,2	79,9	12,9	-5,7
Edilizia	4,1	82,7	13,1	-9,0
Commercio e servizi	4,5	81,5	14,0	-9,5
<b>Fatturato</b>				
Fino a 100mila €	3,4	80,0	16,0	-12,6
101-500mila €	4,7	84,9	10,4	-5,7
Oltre 501mila €	9,8	80,7	9,5	+0,3
<b>Apertura mercati</b>				
Domestico	3,9	83,8	12,3	-8,4
Apertura flebile (<50%)	5,9	83,1	10,9	-5,0
Apertura sostenuta (>50%)	5,8	81,4	12,8	-7,0
Extra domestico	10,5	74,1	15,4	-4,9

Fonte: Community Media Research per CNA Piemonte, in collaborazione con UniCredit, ottobre 2019 (n. casi: 1.445 ÷ 1.551)

### Gli investimenti

Un indicatore importante sullo stato di salute di un'impresa è la possibilità di realizzare investimenti nell'innovazione di processo e di prodotto.

L'esito complessivo non può non risentire delle previsioni già osservate in precedenza: fatturati stabili o in calo, domanda interna piatta o in diminuzione, occupazione al palo... insomma, previsioni sicuramente non rosee per il prossimo futuro. Tutto ciò si riverbera anche nelle scelte sugli investimenti. La parte prevalente fra gli imprenditori ipotizza di mantenerli stabili nel secondo semestre 2019 (54,1%). Pur tuttavia, una parte consistente (39,0%) ritiene di doverli diminuire e, per contro, solo il 6,9% ritiene di avere

la possibilità di incrementarli. Dunque, il saldo porta un pesante segno meno davanti: -32,1, saldo ancor più negativo di quanto rilevato nel 2018 (-28,1).

L'analisi per singoli indicatori offre un quadro di prevalente stabilità, ma segnato da un significativo e diffuso tasso di diminuzione, tant'è che tutti i saldi risultano negativi. Una volta di più, la classe dimensione e di fatturato, piuttosto che l'esposizione a mercati nazionali/internazionali, presentano esiti proporzionalmente più positivi, ma comunque sempre con saldi negativi.

### Secondo semestre 2019: le previsioni per gli investimenti (rispetto al primo semestre 2019; val. %)

Investimenti	Aumento	Stabile	Diminuzione	Saldo
<b>2019</b>	<b>6,9</b>	<b>54,1</b>	<b>39,0</b>	<b>-32,1</b>
<i>2018</i>	<i>9,4</i>	<i>53,1</i>	<i>37,5</i>	<i>-28,1</i>
<b>Province</b>				
Alessandria	6,3	50,7	43,0	-36,7
Asti	9,0	55,0	36,0	-27,0
Biella	5,6	56,4	38,0	-32,4
Cuneo	10,6	60,0	29,4	-18,8
Piemonte Nord	4,5	58,4	37,1	-32,6
– Novara	4,3	58,5	37,2	-32,9
– Verbania-Cusio-Ossola	4,0	59,6	36,4	-32,4
– Vercelli	6,0	58,2	35,8	-29,8
Torino	7,7	51,4	40,9	-33,2
<b>Dimensione</b>				
1 addetto (titolare)	3,4	55,1	41,5	-38,1
2-4 addetti	5,4	50,3	44,3	-38,9
5-9 addetti	9,7	53,4	36,9	-27,2
Oltre 10 addetti	12,9	63,7	23,4	-10,5
<b>Settore</b>				
Manifatturiero	8,2	53,9	37,9	-29,7
Edilizia	4,8	55,4	39,8	-35,0
Commercio e servizi	8,0	53,0	39,0	-31,0
<b>Fatturato</b>				
Fino a 100mila €	3,9	52,2	43,9	-40,0
101-500mila €	7,3	52,7	40,0	-32,7
Oltre 501mila €	13,0	60,0	27,0	-14,0
<b>Apertura mercati</b>				
Domestico	5,3	54,4	40,3	-35,0
Apertura flebile (<50%)	11,2	53,3	35,5	-24,3
Apertura sostenuta (>50%)	9,5	59,5	31,0	-21,5
Extra domestico	7,8	51,0	41,2	-33,4

Fonte: Community Media Research per CNA Piemonte, in collaborazione con UniCredit, ottobre 2019 (n. casi: 1.397 ÷ 1.489)

A fronte di prospettive relativamente stabili, dove l'economia offre segnali di rallentamento e i consumi non decollano, la maggior parte delle ditte artigiane e delle piccole imprese sembra rispondere con un mantenimento delle risorse destinate agli

investimenti. E però risulta cospicua e in aumento l'area di aziende che decidono di ridurre gli impegni su questa partita. Proprio nel momento in cui un'accelerazione su simili versanti risulterebbe essere strategica.

### *Indicatore sul Futuro (IF)*

Come in precedenza, per ottenere una valutazione di sintesi sulle prospettive future delle ditte artigiane e delle piccole imprese piemontesi, abbiamo costruito un Indicatore sul Futuro (IF) fondato sulle previsioni circa il fatturato, i livelli occupazionali, l'acquisizione di nuovi ordini, e gli investimenti<sup>10</sup>. Sono state così individuate tre aree prevalenti:

- La prima identifica un sostanziale ottimismo, dove le previsioni sono tutte o in larga parte improntate all'aumento: è il gruppo dei "fiduciosi" (9,5%). Spiccano, in quest'insieme, le imprese di Cuneo (17,9%) e Vercelli (13,6%), quelle con un maggior grado di strutturazione (13,0% circa, oltre 4 addetti) e con un fatturato più elevato (14,2%, oltre 500mila €), nonché le aziende che oltre a operare sul mercato locale, si proiettano in prevalenza sui livelli nazionali/internazionali (18,1%, apertura sostenuta).
- La seconda, che è anche la prevalente, comprende quanti hanno soprattutto o esclusivamente offerto indicazioni di stabilità: gli "stabili" e costituiscono il 61,4% degli interpellati. Si addensano maggiormente in questo insieme le ditte di Verbania-Cusio-Ossola (71,1%), le aziende più strutturate (65,0%, oltre 10 addetti), con un mercato domestico (63,6%) e dell'edilizia (63,5%).
- La terza area racchiude quanti hanno evidenziato esclusivamente o prevalentemente previsioni di diminuzione: i "pessimisti" (29,1%). Affollano questo gruppo soprattutto i torinesi (31,7%) e gli alessandrini (30,0%), gli artigiani senza dipendenti (29,9%) appartenenti al settore manifatturiero (31,3%) e con un fatturato inferiore ai 100mila € (33,4%), chi opera esclusivamente sul mercato nazionale e internazionale (35,9%).
- Così, a fronte di una prevalente previsione di stabilità (61,4%), tuttavia il numero delle imprese che si colloca fra i "pessimisti" (29,1%) è quasi triplo rispetto a quanti guardano ai prossimi mesi con "fiducia" (9,5%). Ne consegue un saldo ampiamente negativo (-19,6) e ulteriormente appesantito rispetto alla fine del 2018, gettando una luce non positiva sul futuro prossimo.

---

<sup>10</sup> L'indicatore è costituito dalla somma delle quattro variabili considerate (fatturato, domanda interna, occupazione e investimenti). La variabile domanda estera non è stata qui considerata in virtù dello scarso numero di casi disponibili. Così facendo si determina un continuum con valori da 4 a 12, dove l'intervallo con punteggio da 4 a 6 è "fiduciosi", da 7 a 9 è "stabili", da 10 a 12 è "pessimista".

**Secondo sem  
estre 2019: Indicatore di Fiducia – IF (val. %)**

Indicatore IF	Fiduciosi	Stabili	Pessimisti	Saldo
<b>2019</b>	<b>9,5</b>	<b>61,4</b>	<b>29,1</b>	<b>-19,6</b>
2018	11,0	62,6	26,4	-15,4
<b>Province</b>				
Alessandria	4,3	65,7	30,0	-25,7
Asti	12,5	62,5	25,0	-12,5
Biella	3,8	66,7	29,5	-25,7
Cuneo	17,9	60,7	21,4	-3,5
Piemonte Nord	10,9	63,0	26,1	-15,2
– Novara	12,3	57,8	29,9	-17,6
– Verbania-Cusio-Ossola	6,2	71,1	22,7	-16,5
– Vercelli	13,6	62,2	24,2	-10,6
Torino	9,2	59,1	31,7	-22,5
<b>Dimensione</b>				
1 addetto (titolare)	8,5	61,6	29,9	-21,4
2-4 addetti	6,6	61,0	32,4	-25,8
5-9 addetti	13,6	60,3	26,1	-12,5
Oltre 10 addetti	12,2	65,0	22,8	-10,6
<b>Settore</b>				
Manifatturiero	10,0	58,7	31,3	-21,3
Edilizia	9,7	63,5	26,8	-17,1
Commercio e servizi	8,9	61,4	29,7	-20,8
<b>Fatturato</b>				
Fino a 100mila €	7,6	59,0	33,4	-25,8
101-500mila €	9,6	65,7	24,7	-15,1
Oltre 501mila €	14,2	60,1	25,7	-11,5
<b>Apertura mercati</b>				
Domestico	7,5	63,6	28,9	-21,4
Apertura flebile (<50%)	14,0	61,1	24,9	-10,9
Apertura sostenuta (>50%)	18,1	57,8	24,1	-6,0
Extra domestico	8,5	55,6	35,9	-27,4

Fonte: Community Media Research per CNA Piemonte, in collaborazione con UniCredit, ottobre 2019 (n. casi: 1.379 ÷ 1.468)

Al termine, abbiamo chiesto agli imprenditori di individuare un periodo entro il quale l'attuale situazione di difficoltà avrà termine.

**La durata dell'attuale situazione di difficoltà economica (val. %)**

6 mesi	4,4
Un anno	14,5
Un anno e mezzo	8,9
Più di un anno e mezzo	63,9
È già in atto una ripresa	8,3

Fonte: Community Media Research per CNA Piemonte, in collaborazione con UniCredit, ottobre 2019 (n. casi: 1.487)

Detto che solo l'8,3% intravede già oggi una ripresa dell'economia, nel caso specifico soprattutto a Cuneo (14,6%), la luce in fondo al tunnel è avvertita complessivamente dal 18,9% degli interpellati, per i quali entro un anno al massimo la situazione volgerà al meglio. Tale prospettiva è auspicata in particolare a Biella (22,9%), dalle imprese più strutturate (27,3%, oltre 10 addetti), del manifatturiero (21,5%), con fatturati più elevati (25,0%, oltre 501mila €) e con una proiezione esclusiva sui mercati nazionali e internazionali (26,8%).

Per la grande maggioranza, invece, bisognerà attendere almeno la metà del 2021 (un anno e mezzo) per ritrovare un orizzonte più positivo: 72,8%. Com'è facile intuire, in questo gruppo incontriamo più facilmente le imprese più piccole e con fatturati più contenuti, quante operano esclusivamente sul mercato domestico.



## La competitività del Piemonte

### *La qualità della vita percepita*

C'è una dimensione non economica che influenza fortemente l'intero sistema produttivo, l'economia di un paese, oggi dell'intero mondo. È una dimensione difficilmente catturabile, tanto impalpabile, quanto determinante nei confronti delle scelte e dei comportamenti di tutti: la fiducia. In questo senso, è corretta l'affermazione provocatoria secondo cui una crescita o un declino "non si misura: si sente, si avvisa"<sup>11</sup>. È la percezione della fiducia a guidare i comportamenti degli operatori economici, così come dei consumatori. E, in questi periodi di trasformazione globale, ben si sperimenta cosa tutto ciò significhi. Le scelte dei consumatori vengono rinviate, in attesa di comprendere cosa succederà nel prossimo futuro. Altrettanto avviene fra le imprese e gli istituti di credito. In questo comportamento vizioso, il rischio – testimoniato dai dati ufficiali – è che il motore dell'economia viaggi a bassissimo regime. In attesa che qualcosa (la fiducia nel futuro) riprenda ad alimentare comportamenti virtuosi.

Tuttavia, la fiducia non è facile da alimentare, va costruita sapientemente, tenendo conto che essa si appiglia alle percezioni e in esse trova alimento, più che ai fatti oggettivi. Anzi, è più facile che la percezione degli eventi generi la realtà, piuttosto che il contrario. Detto altrimenti, non sono sufficienti i dati oggettivi a determinare un cambiamento nei comportamenti della popolazione. Un esempio su tutti è sufficiente al proposito: il numero dei reati compiuti complessivamente è diminuito, come testimoniano le relazioni annuali del Ministero degli Interni, ma ciò non di meno si è allargata la platea di quanti si sentono più insicuri o avvertono accresciuto un senso di smarrimento.

Per guardare al futuro del nostro paese, dunque, è importante provare a "misurare" la percezione di come e se sia cambiata, in peggio o in meglio, la qualità della vita della popolazione, di come sia percepita la situazione economica e la condizione sociale attuale. Di più, all'interno di questo ambito tematico, si è cercato di approfondire il tema della competitività del sistema regionale in relazione alle diverse condizioni territoriali. Perché la competitività di un sistema produttivo è collegata fortemente ai fattori economici e sociali locali.

In prima battuta, agli interpellati è stato chiesto di fornire una valutazione circa i cambiamenti intervenuti su un insieme di aspetti, negli ultimi 5 anni, nella realtà territoriale in cui risiedono e vivono. Com'è facile intuire, emerge un quadro complessivo dove gli elementi di peggioramento e, tutt'al più, di stabilità prevalgono. L'immagine prevalente, dunque, racconta di una realtà regionale che, per un insieme di fattori, è vissuta in deterioramento o, quando va bene, rimane ferma, non conosce evoluzioni significative. Osservando però da vicino le risposte è possibile fornire un

---

<sup>11</sup> A. Palomba, *Editoriale*, in "N/E Analisi e commenti", IX, n.5, Fondazione Nord Est, settembre/ottobre 2007.

quadro più articolato delle valutazioni. Utilizzando i saldi di opinione<sup>12</sup> è possibile individuare almeno 5 aree con relativi gruppi di fattori:

- **Miglioramento:** si tratta degli unici elementi ritenuti migliorati dalla parte maggioritaria degli imprenditori (oltre il 40%) e riguardano esclusivamente gli aspetti legati alla connettività, ovvero l'accessibilità alla rete, alle zone wi-fi (43,1%) e la velocità di internet (41,1%) ritenute migliorate nell'ultimo lustro.
- **Stabilità:** in questo gruppo incontriamo alcuni aspetti della vita quotidiana che non sembrano avere subito sostanziali modificazioni, al punto che il saldo fra chi denota una progressione e chi, per contro, sottolinea un peggioramento sostanzialmente si equivalgono o denotano un lieve peggioramento: le iniziative culturali (-0,7) e la possibilità di studiare (-11,4). Dunque, le dimensioni che afferiscono alla cultura e alla conoscenza paiono essere percepite relativamente stabili.
- **Criticità:** costituisce una prima area dove i titolari segnalano un progressivo degrado delle condizioni percepite. Dal poter curare la propria salute, al trasporto pubblico, dalla convivenza con gli stranieri alla viabilità sono aspetti che ottengono un saldo compreso fra -25 e -40.

#### Aspetti migliorati, rimasti uguali o peggiorati negli ultimi 5 anni nella propria realtà territoriale (val. %)

	Peggiorate	Rimaste uguali	Migliorate	Saldo	Area
L'accessibilità a internet, il wi-fi	10,1	46,8	43,1	+33,0	Miglioramento
La velocità di internet	12,5	46,4	41,1	+28,6	
Le iniziative culturali	19,6	61,5	18,9	-0,7	Stabilità
La possibilità di studiare	21,5	68,4	10,1	-11,4	
Le occasioni per il tempo libero	35,6	53,9	10,5	-25,1	Criticità
Il fare acquisti	42,0	48,7	9,3	-32,7	
Il trasporto pubblico	39,4	55,5	5,1	-34,3	
La convivenza con gli stranieri	40,0	54,4	5,6	-34,4	
Il poter curare la propria salute	42,9	49,5	7,6	-35,3	
La sicurezza sulle strade	45,0	47,8	7,2	-37,8	
La criminalità	47,1	47,8	5,1	-42,0	Peggioramento
La viabilità	49,1	44,9	6,0	-43,1	
L'inquinamento	59,2	36,0	4,8	-54,4	Drastico peggioramento
Le opportunità di lavoro	60,7	33,5	5,8	-54,9	
Il tenore di vita	59,0	37,3	3,7	-55,3	
Il rispetto delle regole	64,9	33,0	2,1	-62,8	
L'educazione delle persone	72,9	25,3	1,8	-71,1	

Fonte: Community Media Research per CNA Piemonte, in collaborazione con UniCredit, ottobre 2019 (n. casi: 1.498 ÷ 1.545)

- **Peggioramento:** qui annoveriamo due dimensioni dove la prevalenza degli interpellati intravede un deterioramento. Il problema della viabilità (49,1%) e della criminalità (47,1%) costituiscono aspetti della vita quotidiana in netto inasprimento.

<sup>12</sup> I saldi di opinione sono calcolati come differenza fra quanti ritengono migliorati e peggiorati negli ultimi 5 anni i singoli aspetti proposti.

- Drastico peggioramento: infine, incontriamo l'ultimo gruppo dove circa i due terzi degli imprenditori rileva un vero e proprio radicale declino. Il tenore di vita (59,0%), il rispetto delle regole della convivenza (64,9%), l'inquinamento (59,2%), la carenza di opportunità di lavoro (60,7%) e l'educazione delle persone (72,9%) rappresentano gli elementi di effettivo degrado percepito. Dunque, temi di carattere economico e ambientale si mescolano a quelli della convivenza e del rispetto delle regole, presentando i segnali di un'erosione percepita delle singole comunità.

#### Indicatore della variazione della qualità della vita (val. %)

	Peggiorato	Stabile	Migliorato	Saldo
<b>CNA Piemonte</b>	<b>64,2</b>	<b>32,3</b>	<b>3,5</b>	<b>-60,7</b>
<i>Popolazione Piemonte 2019*</i>	71,8	26,3	1,9	-69,9
<i>Popolazione Italia 2019*</i>	58,0	32,5	9,5	-48,5
<i>Popolazione Italia 2009**</i>	44,7	43,6	11,7	-33,0
<b>Province</b>				
Alessandria	69,1	27,2	3,7	-65,4
Asti	67,1	31,7	1,2	-65,9
Biella	64,1	31,0	4,9	-59,2
Cuneo	56,8	35,8	7,4	-49,4
Piemonte Nord	57,7	37,7	4,6	-53,1
– Novara	60,0	34,9	5,1	-54,9
– Verbania-Cusio-Ossola	56,0	37,4	6,6	-49,4
– Vercelli	54,8	43,6	1,6	-53,2
Torino	66,7	30,4	2,9	-63,8
<b>Dimensione</b>				
1 addetto (titolare)	66,5	29,5	4,0	-62,5
2-4 addetti	63,4	35,2	1,4	-62,0
5-9 addetti	69,4	26,0	4,6	-64,8
Oltre 10 addetti	52,6	41,2	6,2	-46,4
<b>Settore</b>				
Manifatturiero	63,2	32,5	4,3	-58,9
Edilizia	64,4	31,7	3,9	-60,5
Commercio e servizi	64,6	32,6	2,8	-61,8
<b>Fatturato</b>				
Fino a 100mila €	65,0	31,5	3,5	-61,5
101-500mila €	64,0	34,1	1,9	-62,1
Oltre 501mila €	60,3	33,1	6,6	-53,7
<b>Apertura mercati</b>				
Domestico	66,3	30,2	3,5	-62,8
Apertura flebile (<50%)	59,8	36,3	3,9	-55,9
Apertura sostenuta (>50%)	64,1	30,8	5,1	-59,0
Extra domestico	56,5	40,1	3,4	-53,1

Fonte: Community Media Research per CNA Piemonte, in collaborazione con UniCredit, ottobre 2019 (n. casi: 1.337 ÷ 1.427)

(\*) D. Marini, *La qualità della vita e il ruolo della connettività. Gli orientamenti degli italiani*, Collana ricerche n. 3, Milano-Treviso, Community Media Research, 2019 (n. casi: 1.505)

(\*\*) D. Marini, *L'immagine dell'Italia: una dissonanza cognitiva*, in G. Nardozi e L. Paolazzi (a cura di), *Oltre la crisi. PMI classe dirigente*, Roma, SIPI, 2009 (n. casi: 1.041)

Al fine di offrire una misura di sintesi dei diversi aspetti indagati, abbiamo creato un indicatore di “variazione della qualità della vita”<sup>13</sup>, dal quale sono scaturiti tre profili di orientamento. La maggior parte dei titolari di piccole imprese e artigiani ha percepito un peggioramento delle condizioni (64,2%), per contro solo il 3,5% evidenzia miglioramenti effettivi nelle realtà in cui vive, mentre un terzo (32,3%) non ha notato mutamenti significativi. Pur considerando che si tratta di ricerche i cui universi di riferimento sono diversi (popolazione, da un lato, e imprenditori di piccole imprese e artigiani, dall’altro), il confronto con due analoghe indagini, l’una realizzata all’inizio del 2019 e l’altra 10 anni fa<sup>14</sup>, in generale mettono in luce un progressivo peggioramento delle condizioni economiche e sociali percepite nel nostro paese, evidenziato da uno schiacciamento verso il basso dei diversi fattori indagati. Fra l’altro, presso la popolazione piemontese, in particolare, tale sentimento negativo appare ancor più accentuato, mentre fra gli imprenditori risulta leggermente più mitigato, sebbene sempre molto negativo. Come in precedenza, è possibile individuare le caratteristiche principali che contraddistinguono i diversi orientamenti fra gli imprenditori interpellati:

- Chi percepisce un peggioramento della propria qualità della vita sono i due terzi dei titolari (64,2%). Si tratta di un sentimento diffuso, ma che trova in particolare negli imprenditori alessandrini (69,1%) e astigiani (67,1%) una quota prevalente.
- Una situazione di stabilità (32,3%) è avvertita in misura maggiore dai vercellesi (43,6%) e dai verbanesi (37,4%), dai titolari di aziende più strutturate (41,2%, oltre 10 addetti) e da chi opera esclusivamente su mercati nazionali e internazionali (40,1%).
- Il miglioramento, sebbene quantitativamente marginale (3,5%), trova maggiori sostenitori fra i cuneesi (7,4%).

Emerge un profilo della realtà regionale piemontese dove le diverse dimensioni che caratterizzano la qualità della vita appaiono perdere di intensità nel tempo o, tutt’al più, sono vissute come stabili. Non v’è dubbio che la congiuntura economica e sociale non volga al bello e l’incertezza sul futuro sia prevalente, condizionando così le valutazioni. Ciò non di meno, l’immagine complessiva appare quella di un territorio che intravede un progressivo peggioramento delle proprie condizioni, fermo e un po’ fiacco, in misura maggiore rispetto alla media dell’Italia.

### *Le condizioni socio-economiche dei territori e le infrastrutture*

La fase economica e sociale in cui è inserito il nostro paese è, com’è noto, di profonda trasformazione, in virtù di una crisi profonda avviata alla fine del 2008 e dalla quale

---

<sup>13</sup> Tale indicatore è stato costruito sommando le diverse variabili proposte, assegnando un opportuno punteggio alle risposte fornite. Si è così determinato un continuum (da valore 17 a 51) individuando al suo interno quanti hanno segnalato una prevalenza di opinioni di peggioramento (intervallo 17-30), di stabilità (intervallo 31-37), miglioramento (intervallo 38-51).

<sup>14</sup> Rinvio a due ricerche nazionali svolte sulla popolazione italiana che aveva come oggetto la percezione della qualità della vita i cui esiti sono illustrati in: D. Marini, *L’immagine dell’Italia: una dissonanza cognitiva*, in G. Nardozi e L. Paolazzi (a cura di), *Oltre la crisi. PMI classe dirigente*, Roma, SIPI, 2009; D. Marini, *La qualità della vita e il ruolo della connettività. Gli orientamenti degli italiani*, Collana ricerche n. 3, Milano-Treviso, Community Media Research, 2019.

ancora oggi fatichiamo a riprenderci. Come viene vissuta dai titolari di piccole imprese e artigiani piemontesi questa situazione? Cosa segna il loro termometro sotto il profilo delle condizioni economiche e sociali? Gli esiti delle domande poste confermano la divergenza di percezione che abbiamo già rilevato rispetto alla qualità della vita. La realtà socio-economica loro più prossima non volge certamente a un miglioramento, anzi. Il raffronto nel tempo indica un ulteriore peggioramento percepito.

Sotto il profilo della situazione economica, la sensazione prevalente (30,1%) è che l'economia della propria zona stia vivendo un momento di stabilità, se non – per pochi – di sviluppo (4,7%). Tuttavia, prevale l'immagine di un'economia che a livello locale vive un momento di peggioramento (27,2%) o addirittura di declino (20,0%). Infine, non sono marginali quanti percepiscono l'attuale stato dell'economia come un momento di profonda incertezza: 18,0%.

L'incertezza si fa ancora più consistente se chiediamo agli intervistati di spostare la loro osservazione sul piano delle condizioni sociali. Analogamente alle valutazioni sull'economia, registriamo una situazione di prevalente stabilità (35,0%). Pochi avvertono una condizione di progressione positiva (2,3%), mentre i due quinti (42,4%) percepiscono un peggioramento delle condizioni sociali e un quinto (20,3%) rileva una forte incertezza.

Quindi, sia sotto il profilo economico che quello sociale, gli imprenditori piemontesi avvertono un inasprimento delle situazioni, più grave sul primo versante, piuttosto che sul secondo. In ogni caso, però, aleggia una situazione di incertezza che disorienta, impedisce di guardare al futuro con fiducia.

#### **Le condizioni sociali ed economiche del territorio in cui si trova: (%)**

	<b>Economico</b>	<b>Sociale</b>
Forte sviluppo	0,1	0,1
Sviluppo	4,6	2,2
Stabilità	30,1	35,0
Peggioramento	27,2	32,1
Declino	20,0	10,3
Incertezza	18,0	20,3
Non sa, non risponde	0,1	0,1

*Fonte: Community Media Research per CNA Piemonte, in collaborazione con UniCredit, ottobre 2019 (n. casi: 1.545)*

Per provare a individuare una sintesi di simili orientamenti, come in precedenza, abbiamo costruito un indicatore della percezione dello sviluppo socio-economico<sup>15</sup>. Il confronto con le ricerche svolta nel 2019 e nel 2009 mette in luce, una volta di più, le condizioni di peggioramento complessivo percepito dagli imprenditori associati a CNA nel Piemonte anche su questo versante, soprattutto un più elevato senso di incertezza. Un'analisi di dettaglio permette di individuare alcune caratteristiche dei rispondenti:

<sup>15</sup> Questo indicatore è stato costruito sommando le due variabili proposte, assegnando un opportuno punteggio alle risposte fornite (da 1 a 7). Si è così determinato un continuum (da valore 2 a 14) individuando al suo interno quanti hanno segnalato una prevalenza di opinioni di sviluppo (intervallo 2-5), stabilità (valore 6), peggioramento (intervallo 7-10), infine di incertezza (intervallo 11-14).

- La sensazione di una fase di sviluppo (4,5%) sotto il profilo socio-economico a livello locale è sottolineata maggiormente dai titolari della provincia di Cuneo (12,4%) e dalle imprese più strutturate (8,8%, oltre 10 addetti).
- Una condizione di stabilità socio-economica complessiva (23,2%) vede una maggiore convinzione ancora una volta fra i cuneesi (39,3%) e gli astigiani (30,2%), chi ha imprese con oltre 10 addetti (29,3%), dell'edilizia (27,0%) e tendenzialmente fra chi opera esclusivamente sul mercato domestico (25,0%).

#### Indicatore della percezione dello sviluppo socio-economico (val. %)

	Sviluppo	Stabilità	Peggioramento	Incertezza
<b>CNA Piemonte</b>	<b>4,5</b>	<b>23,2</b>	<b>55,5</b>	<b>16,8</b>
<i>Popolazione Piemonte 2019*</i>	13,0	23,9	58,7	4,3
<i>Popolazione Italia 2019*</i>	15,5	26,6	48,5	9,3
<i>Popolazione Italia 2009**</i>	17,9	36,3	39,3	6,5
<b>Province</b>				
Alessandria	2,8	15,9	62,7	18,6
Asti	3,1	30,2	51,1	15,6
Biella	1,8	11,4	65,7	21,1
Cuneo	12,4	39,3	38,2	10,1
Piemonte Nord	5,9	26,1	52,3	15,7
– Novara	6,3	26,8	54,3	12,6
– Verbania-Cusio-Ossola	8,0	28,0	45,0	19,0
– Vercelli	1,5	19,4	59,7	19,4
Torino	3,8	22,2	56,6	17,4
<b>Dimensione</b>				
1 addetto (titolare)	4,0	21,2	56,9	17,9
2-4 addetti	3,9	23,2	56,1	16,8
5-9 addetti	3,5	22,3	57,1	17,1
Oltre 10 addetti	8,8	29,3	47,8	14,1
<b>Settore</b>				
Manifatturiero	4,8	19,6	57,9	17,7
Edilizia	3,8	27,0	52,0	17,2
Commercio e servizi	4,9	21,9	57,1	16,1
<b>Fatturato</b>				
Fino a 100mila €	3,6	23,0	56,7	16,7
101-500mila €	4,9	23,2	53,2	18,7
Oltre 501mila €	5,9	24,7	55,6	13,8
<b>Apertura mercati</b>				
Domestico	3,6	25,0	53,2	18,2
Apertura flebile (<50%)	6,3	20,9	58,7	14,1
Apertura sostenuta (>50%)	5,8	19,8	60,4	14,0
Extra domestico	4,9	19,8	58,0	17,3

Fonte: Community Media Research per CNA Piemonte, in collaborazione con UniCredit, ottobre 2019 (n. casi: 1.440 ÷ 1.542)

(\*) D. Marini, *La qualità della vita e il ruolo della connettività. Gli orientamenti degli italiani*, Collana ricerche n. 3, Milano-Treviso, Community Media Research, 2019 (n. casi: 1.505)

(\*\*): D. Marini, *L'immagine dell'Italia: una dissonanza cognitiva*, in G. Nardozi e L. Paolazzi (a cura di), *Oltre la crisi. PMI classe dirigente*, Roma, SIPI, 2009 (n. casi: 1.041)

- Quanti sottolineano il peggioramento socio-economico in ambito locale sono la preponderanza (55,5%) e i maggiori sostenitori di una simile prospettiva sono i biellesi (65,7%) e gli alessandrini (62,7%), le imprese manifatturiere (57,9%), con un fatturato più contenuto (56,7%, fino a 100mila €).
- Chi sperimenta una sensazione di incertezza è una quota minoritaria, ma assolutamente non marginale (16,8%). Si tratta di un sentimento diffuso in modo quasi omogeneo nell'universo imprenditoriale senza grandi differenziazioni nel campione, con l'eccezione dei biellesi (21,1%) che più di altri evidenziano un simile orientamento.

Pur mantenendo le cautele già ricordate per il raffronto con le altre indagini rivolte alla popolazione, possiamo notare una sostanziale convergenza fra i titolari di piccole imprese e artigiani della CNA piemontese rispetto sia alla popolazione italiana, sia a quella della regione Piemonte. Nel contempo, i titolari interpellati si mostrano meno fiduciosi sulla situazione di sviluppo e assai più incerti sulle prospettive.

A fronte di una simile situazione, qual è la valutazione che i titolari intervistati offrono a un insieme di servizi, raffrontandoli con quelli del resto del Paese? Detto che una quota oscillante fra il 50 e il 65% dei rispondenti ritiene che quelli proposti siano sostanzialmente simili al resto del paese, tuttavia realizzando un bilancio fra quanti li reputano migliori e quelli che li considerano peggiori, possiamo stilare una classifica della reputazione dei servizi presenti sul territorio.

#### Un confronto fra i servizi del territorio dove si trova l'impresa rispetto alla media italiana (val. %)

	Migliori	Come gli altri	Peggiori	Non saprei	Saldo
Sistema scolastico	13,7	64,7	9,1	12,5	+4,6
Sistema sanitario	19,2	57,9	15,4	7,5	+3,8
Wi-fi, internet, banda larga	13,6	51,9	23,9	10,6	-10,3
Strade, autostrade, aeroporti	11,2	59,7	22,5	6,6	-11,3
Fisco	1,9	61,2	22,6	14,3	-20,7
Ferrovie, trasporti	7,3	54,7	28,2	9,8	-20,9

Fonte: Community Media Research per CNA Piemonte, in collaborazione con UniCredit, ottobre 2019 (n. casi: 1.529 ÷ 1.532)

Da un lato, gli unici servizi che ottengono un saldo positivo sono il sistema scolastico (+4,6) e quello sanitario (+3,8), evidentemente considerati sopra la media. Dall'altro, alle restanti dimensioni viene attribuita una valutazione più negativa compresa quella delle infrastrutture immateriali (wi-fi, internet, banda larga) che – seppure considerate le uniche ad essere migliorate nell'ultimo lustro – evidentemente non sono ancora considerate all'altezza delle necessità. Le infrastrutture materiali (strade, autostrade, aeroporti, ferrovie e trasporti) sono accomunati da giudizi che attribuiscono un segno meno molto marcato.

## La competitività del territorio

Una conferma a quanto evidenziato circa la valutazione dei servizi presenti sul territorio, la ritroviamo nel giudizio espresso verso la loro qualità e un insieme di altri aspetti che contribuiscono a definire la competitività di un territorio. Le risposte ottenute dicono di un sistema territoriale dove non mancano fattori propulsivi per lo sviluppo, ma sembrano prevalere altri aspetti che lo frenano. Nello specifico, non c'è dubbio che gli imprenditori associati alla CNA vedano nel sistema formativo nel suo complesso (in particolare quello universitario) una componente strategica, assieme alla qualità della manodopera e alla presenza di una rete di subfornitura locale. Dunque, un capitale umano adeguatamente formato da un sistema dell'istruzione che funziona e la professionalità dei lavoratori unita da una rete di piccole imprese diffuse sul territorio costituiscono i due elementi chiave per la competitività dei territori piemontesi.

A queste dimensioni, però, fanno da contrappeso altre che appesantiscono il quadro complessivo. La qualità delle reti materiali e immateriali disponibili presenta diverse lacune, unitamente a una scarsa disponibilità di centri di ricerca e di trasferimento tecnologico che dovrebbero affiancare l'opera delle imprese. Soprattutto, è la dimensione amministrativa a essere avvertita come quella che più di altre appesantisce le possibilità dello sviluppo delle imprese: l'eccesso di burocrazia e la scarsità di incentivi per l'insediamento delle imprese sono individuati come i due fattori che, su tutti, frenano il sistema produttivo.

### Un confronto fra gli aspetti del territorio dove si trova l'impresa rispetto alla media italiana (val. %)

	Migliore	Uguale	Peggior	Non saprei	Saldo
Sistema universitario	21,8	38,1	14,6	25,5	+7,2
Sistema dell'Istruzione tecnica e professionale	15,3	54,9	10,6	19,2	+4,7
Qualità della manodopera	14,3	57,8	14,6	13,3	-0,3
Presenza di una rete di subfornitura locale	5,6	42,2	11,6	40,6	-6,0
Qualità delle reti immateriali (banda larga, wi-fi,...)	13,4	49,3	21,6	15,7	-8,2
Qualità delle reti infrastrutturali (strade, autostrade, aeroporti, porti)	11,9	56,1	22,4	9,6	-10,5
Disponibilità di centri di ricerca	10,5	31,0	22,0	36,5	-11,5
Burocrazia	2,6	55,8	32,4	9,2	-29,8
Incentivi per l'insediamento delle imprese	2,8	37,3	35,1	24,8	-32,3

Fonte: Community Media Research per CNA Piemonte, in collaborazione con UniCredit, ottobre 2019 (n. casi: 1.501 ÷ 1.520)

Sommando le diverse risposte offerte, abbiamo creato una misura di sintesi: l'indicatore dei fattori di competitività territoriale<sup>16</sup>. Togliendo quanti non hanno espresso opinioni, così da concentrare l'attenzione su effettive valutazioni espresse, sono emersi tre profili:

<sup>16</sup> Questo indicatore è stato costruito sommando le nove variabili proposte, assegnando un opportuno punteggio alle risposte fornite (da 9 a 36). Si è così determinato un continuum individuando al suo interno quanti hanno segnalato una prevalenza di opinioni di condizioni migliori (elevato: intervallo 9-15),



- Elevato: poco meno di un decimo fra gli interpellati (8,6%) ritiene il proprio territorio fornito di fattori che ne alimentano una forte competitività. Come si può osservare si tratta di un gruppo circoscritto, ma che ha nei torinesi (12,9%) un nucleo proporzionalmente più rilevante, così come di quest'opinione sono i titolari delle imprese con oltre 10 addetti (11,6%) e con fatturati più consistenti (10,4%, oltre 501mila €).

#### Indicatore dei fattori di competitività del territorio (val. %)

	Elevato	Similare	Basso
<b>Totale</b>	<b>8,6</b>	<b>38,3</b>	<b>53,1</b>
<b>Province</b>			
Alessandria	2,7	33,6	63,7
Asti	0,0	48,4	51,6
Biella	1,3	23,4	75,3
Cuneo	9,2	34,2	56,6
Piemonte Nord	5,6	37,9	56,5
– Novara	8,3	42,7	49,0
– Verbania-Cusio-Ossola	0,0	21,7	78,3
– Vercelli	5,5	43,6	50,9
Torino	12,9	40,8	46,3
<b>Dimensione</b>			
1 addetto (titolare)	9,9	34,9	55,2
2-4 addetti	6,6	39,1	54,3
5-9 addetti	8,3	41,3	50,4
Oltre 10 addetti	11,6	38,1	50,3
<b>Settore</b>			
Manifatturiero	9,1	39,0	51,9
Edilizia	6,3	37,2	56,5
Commercio e servizi	10,4	39,0	50,6
<b>Fatturato</b>			
Fino a 100mila €	8,8	35,3	55,9
101-500mila €	7,1	41,4	51,5
Oltre 501mila €	10,4	40,2	49,4
<b>Apertura mercati</b>			
Domestico	7,9	38,0	54,1
Apertura flebile (<50%)	10,4	39,8	49,8
Apertura sostenuta (>50%)	8,8	45,6	45,6
Extra domestico	10,2	39,0	50,8

Fonte: Community Media Research per CNA Piemonte, in collaborazione con UniCredit, ottobre 2019 (n. casi: 1.120 ÷ 1.185)

- Similare: un imprenditore su tre (38,3%) non vede specificità particolari e quindi considera il proprio territorio competitivo al pari di altri. Tale valutazione, più cospicua della precedente, è più diffusa nell'astigiano (48,4%), nel vercellese (43,6%)

similarità (simile: 16-20), peggioramento (basso: intervallo 21-27), infine i restanti valori esprimono incertezza sono stati espunti (intervallo 28-36).

e nel novarese (42,7%), oltre che a Torino (40,8%). Poiché all'interno del campione non si annoverano altre variabili così discriminanti, su questo aspetto la dimensione dell'appartenenza territoriale incide particolarmente.

- Basso: quest'ultimo profilo, in realtà, è quantitativamente il più numeroso (53,1%) e raccoglie poco più di un imprenditore su due. I verbanesi (78,3%) e i biellesi (75,3%) sono quanti più di altri condividono una simile prospettiva.

Quindi, l'universo interpellato si divide in due parti quasi omogenee di fronte ai fattori che possono definire la competitività del territorio. Da un lato, una leggera maggioranza (53,1%) esprime una valutazione negativa e ritiene che i territori piemontesi si collochino sotto la media nazionale, esprimendo così un vissuto di arretratezza nelle pre-condizioni di competitività. Dall'altro lato, una quota di poco inferiore (46,9%) proietta una valutazione di sostanziale omogeneità con altre realtà regionali, mentre pochi sono quelli che sottolineano un vero e proprio vantaggio.

Se proviamo a cambiare il punto di vista, l'esito complessivo non muta di molto. Domandando ai titolari delle piccole imprese e artigiani della CNA piemontese quali potessero essere, a loro avviso, i motivi per cui un'azienda estera dovrebbe decidere di investire sul proprio territorio, la maggioranza relativa (26,7%) non vede particolari vantaggi per cui a un'impresa straniera converrebbe investire in Piemonte. È altresì vero che i restanti tre quarti (73,3%) indicano almeno un motivo per cui, invece, troverebbero una giustificazione. E, ancora una volta, ritroviamo su tutti l'elevato valore del capitale umano (21,9%), le solide conoscenze manifatturiere (17,6%) di tante piccole imprese diffuse sul territorio, piuttosto che acquisire marchi importanti (13,4%). Ciò non di meno, le risposte a questa domanda mettono in luce – una volta di più – una criticità significativa per la competitività del sistema regionale.

#### **Motivi per i quali un'impresa straniera dovrebbe decidere di investire nel territorio dove si trova la propria impresa (val. %)**

	<b>1° più importante</b>	<b>2° più importante</b>	<b>Totale</b>
Non ci sono vantaggi particolari a investire in Piemonte	31,6	20,2	26,7
Presenza di un capitale umano di alto livello	22,3	21,2	21,9
Presenza di un solido Know How manifatturiero	16,3	19,3	17,6
Per acquisire marchi/quote di mercato	13,1	13,8	13,4
Per acquisire know how tecnologico	7,9	10,5	9,0
Dimensioni del mercato	4,6	9,4	6,6
Per acquisire brevetti	4,2	5,6	4,8

*Fonte: Community Media Research per CNA Piemonte, in collaborazione con UniCredit, ottobre 2019 (n. casi: 965 ÷ 1.316)*

A fronte di una simile situazione, in che misura dovrebbero essere potenziate alcune infrastrutture per favorire lo sviluppo e la competitività nelle zone in cui le imprese risiedono? Se escludiamo la peculiarità dei porti (7,1%) per una regione che non ha sbocchi sul mare, buona parte di tutte le altre infrastrutture proposte raccolgono un consenso significativo e che possiamo suddividere in tre aree di importanza:

- Priorità: su tutti, gli investimenti nei confronti del sistema scolastico-formativo (65,6%) sono ritenuti di assoluta importanza, assieme a quelli delle infrastrutture

immateriali (61,1%) e materiali (59,9%). In particolare, su quest'ultimo aspetto, va evidenziato come siano messe in risalto – in termini di importanza – le strade comunali e provinciali, ben più di quelle di collegamento più ampio come le autostrade.

- **Importanza relativa:** in quest'insieme trovano spazio sia le infrastrutture più innovative, come l'energia alternativa (47,5%), quanto quelle più tradizionali come i trasporti pubblici locali (46,6%), le autostrade (44,0%) e le ferrovie (36,6%). Sono tutte considerate sì importanti per lo sviluppo e la competitività del territorio, ma in seconda battuta.
- **Scarsa importanza:** in quest'area troviamo un gruppo di strutture cui gli imprenditori guardano con minore intensità e le ritengono meno prioritarie di altre. Si va dai centri di trasferimento tecnologico (29,8%) ai rigassificatori (12,7%), piuttosto che le colonnine per le auto elettriche (29,5%) o i fab-lab (21,0%). Si potrebbe sostenere come le infrastrutture più innovative e legate ai nuovi processi di trasformazione dei sistemi produttivi non incontrino ancora una diffusa attenzione presso la platea dei piccoli imprenditori e artigiani, forse perché considerate ancora distanti dallo loro sensibilità e attività.

**Infrastrutture da potenziare per la competitività delle imprese (voto da 1 a 5, dove 1 = per nulla e 5 = moltissimo; val. % e medie)**

	Voto (4 e 5) %	Media	Area
Sistema scolastico-formativo	65,6	3,9	Priorità
Wi-fi, internet, banda larga	61,1	3,8	
Strade comunali, provinciali	59,9	3,7	
Energia alternativa (eolica, solare,...)	47,5	3,3	Importanza relativa
Trasporti pubblici locali	46,6	3,3	
Autostrade	44,0	3,2	
Ferrovie	36,6	2,9	
Centri di trasferimento tecnologico	29,8	2,8	Scarsa importanza
Colonnine per auto elettriche	29,5	2,7	
Aeroporti	23,5	2,4	
FabLab, incubatori, makerpace	21,0	2,4	
Rigassificatori	12,7	2,0	
Porti	7,1	1,6	

Fonte: Community Media Research per CNA Piemonte, in collaborazione con UniCredit, ottobre 2019 (n. casi: 1.200 ÷ 1.416)

*Le visioni dello sviluppo*

In questi anni si è imposto un interrogativo radicale: crescere o decrescere? L'esito della ricerca sui titolari delle piccole imprese e artigiani del Piemonte sottolinea come sia meglio crescere, dando più attenzione alle nuove dimensioni dello sviluppo come la sostenibilità e l'attenzione all'ambiente. Insomma, dobbiamo proseguire a produrre e lavorare ponendo al centro la qualità del progresso. La prospettiva di una decrescita non rientra nell'orizzonte di vita delle persone. Di fronte al dilemma, è netto l'indirizzo che

emerge dagli imprenditori interpellati. Ed è un'indicazione in controtendenza rispetto a quanto stiamo assistendo in questi anni, dove il motivo di fondo è marcato da un *sentiment* di negatività nei confronti di qualsiasi opera di rilievo e verso i ceti produttivi. Dietro l'ormai reiterata e stereotipata richiesta di voler valutare il rapporto costi-benefici per ogni opera, si prospetta l'intenzione (si passi la metafora) di tirare il freno a mano di un'auto che peraltro già procede troppo lentamente, sottendendo una visione negativa dello sviluppo. E la stima ultima della non-crescita del PIL è lì a ricordarlo.

#### Accordo verso le affermazioni sullo sviluppo (val. %)

	CNA Piemonte	Popolazione Piemonte*	Italia*
È necessario continuare a produrre e a lavorare, perché se rallentiamo potremmo perdere la ricchezza che abbiamo costruito	16,9	35,9	26,1
È necessario continuare a produrre e a lavorare, prestando più attenzione a uno sviluppo qualitativo che quantitativo	72,5	44,7	50,3
Il benessere che abbiamo costruito può bastare. L'importante è difenderlo	4,1	13,6	12,7
Una maggiore qualità dello sviluppo richiede una riduzione del ritmo della crescita	6,5	5,8	10,9

Fonte: Community Media Research per CNA Piemonte, in collaborazione con UniCredit, ottobre 2019 (n. casi: 1.471)

(\*) D. Marini, *La qualità della vita e il ruolo della connettività. Gli orientamenti degli italiani*, Collana ricerche n. 3, Milano-Treviso, Community Media Research, 2019 (n. casi: 1.505)

Ora, non c'è dubbio che un insieme di scelte operate da amministratori locali e nazionali, da imprese, ma anche da privati cittadini (si veda il caso degli abusi edilizi) non abbiano saputo salvaguardare una crescita ordinata e lungimirante delle nostre città, del territorio e dell'ambiente. Dagli effetti dei cambiamenti climatici, all'inquinamento; dalla carenza delle infrastrutture, alla cementificazione del territorio: gli esempi negativi non mancano. Tuttavia, l'interrogativo è se per re-indirizzare lo sviluppo si debba buttare via il bambino con l'acqua sporca oppure distinguere attentamente i pro e i contro, e con la dovuta progressione spostare le politiche su uno sviluppo legato all'innovazione e alla sostenibilità. Ed è proprio questa l'indicazione che emerge dalla grande maggioranza degli intervistati.

Tre quarti degli imprenditori interpellati (72,5%) considera necessario continuare a produrre e lavorare per poter crescere, ma sottolineando la necessità di prestare una maggiore attenzione alla qualità dello sviluppo, proprio per evitare gli errori del passato. Si tratta di una quota ben più elevata di quanto non affermato dagli stessi cittadini piemontesi e dalla media della popolazione italiana, a marcare una significativa sensibilità e consapevolezza sotto questo versante dell'imprenditoria locale.

A questa visione, si affianca una prospettiva di tipo conservatrice della crescita, legata al timore di perdere la ricchezza acquisita (16,9%) e quindi di proseguire lungo la strada fin qui percorsa. Una misura assai inferiore da quanto manifestato dalla stessa popolazione.

Dunque, pur con sfumature diverse, complessivamente quasi i nove decimi (89,4%) degli imprenditori (e l'80,6% dei piemontesi, il 76,4% degli italiani) guarda al futuro con l'aspettativa di continuare a progredire.

Una visione vicina all'idea di decrescita, invece, accarezza una quota minoritaria, benché non marginale, degli intervistati: in generale, il 10,6% dei titolari interpellati ritiene che una maggiore qualità dello sviluppo debba avvenire riducendo il ritmo della crescita (6,5%) e il 4,1% pensa che il benessere accumulato sia più che sufficiente: la strategia è quella di difenderlo. Per converso, presso la popolazione piemontese questi orientamenti interessano il 19,4% e il 23,6% fra gli italiani.

Così, possiamo identificare tre visioni dello sviluppo:

- Quella più consistente e che abbraccia la maggioranza di artigiani e piccoli imprenditori (72,5%) disegna uno "sviluppo qualitativo": è necessario continuare a crescere, ma diversamente dal passato. Una misura di gran lunga superiore alla media della popolazione piemontese (44,7%) e italiana (50,3%).
- La prospettiva di una "crescita tradizionale", in linea col passato, coinvolge il 16,9% degli interpellati, e in misura maggiore la popolazione piemontese (35,9%) e italiana (26,1%).
- La visione della "decrescita" (10,6%) interessa una quota minoritaria, benché non marginale, fra gli imprenditori, ma appare un po' più diffusa nei piemontesi (19,4%) e nella popolazione italiana (23,6%).

Di qui, l'idea del futuro del territorio, fondata su esigenze reali, non può essere segnata da un generale "fermiamo le macchine" o da cesure nette (irrealistiche) col passato. Perché viviamo in un sistema di relazioni nazionali e internazionali complesso e che va gestito adeguatamente: con capacità di mediazione, interlocuzione e prospettive chiare sullo sviluppo.

Frequentemente, soprattutto fra gli imprenditori, è stata denunciata la presenza di una diffusa cultura anti-industriale e avversa all'impresa, di una politica che considera il sistema produttivo come un soggetto "predatore". Quanto è avvertito un simile *sentiment* da parte dei titolari di piccole aziende e dagli artigiani? A ben vedere, quanti denunciano l'esistenza di un simile clima sono una quota minoritaria fra gli interpellati, anche se non residuale: una fascia compresa fra il 15 e il 18%, in modo pressoché omogeneo avverte nella popolazione un clima contrario alle attività imprenditoriali variamente intese.

**Presenza di atteggiamenti di contrarietà nei confronti di: (voto da 1 a 5, dove 1 = per nulla e 5 = moltissimo; val. %, medie)**

	Voto (4 e 5) %	Media
Artigiani	18,3	2,2
Titolari di piccole imprese	17,7	2,2
Industriali	17,4	2,2
Imprese in generale	14,4	2,1
Costruzione di nuove opere infrastrutturali	22,3	2,4

Fonte: Community Media Research per CNA Piemonte, in collaborazione con UniCredit, ottobre 2019 (n. casi: 1.284 ÷ 1.471)

Semmai, leggermente più accentuata è la contrarietà verso la costruzione di nuove opere infrastrutturali a essere percepita come maggiormente diffusa (22,3%). Quindi, non si può affermare che vi sia, almeno in Piemonte, un clima sfavorevole nei confronti delle attività imprenditoriali da parte della popolazione. Tuttavia, per una quota non irrilevante – e particolarmente concentrata fra le imprese con 1 addetto, del commercio e dei servizi, con un fatturato contenuto (sotto i 100mila €) e che operano esclusivamente sul mercato domestico – tale avversità è percepita in modo significativo.

### *Il peso del territorio*

Il territorio ha assunto, negli ultimi anni, un'importanza crescente nella discussione pubblica e politica. E ciò accade per il concorrere di un insieme di aspetti. Sicuramente, i processi di globalizzazione hanno un ruolo centrale nel ritorno alla categoria del territorio. Le nuove tecnologie ci connettono col mondo, i sistemi produttivi si localizzano oltre i confini originari e allungano le proprie reti prescindendo dalle frontiere, la finanza non ha barriere, le migrazioni spostano porzioni di intere popolazioni: osservando simili fenomeni, si può ben dire che stiamo diventando un "grande caseggiato globale". Nella costruzione (inconsapevole) di questo nuovo "condominio", però, si alimenta anche un sentimento di spaesamento, di perdita di riferimenti tradizionali: c'è bisogno, quindi, nello stesso tempo di ancorarsi alle proprie radici, alle identità sociali del proprio territorio originario. Più spesso non in modo alternativo: nel contempo desideriamo essere aperti al mondo e cerchiamo di ancorarci alle nostre radici. Lo stesso mondo produttivo, poi, sta scoprendo la centralità del territorio come fattore di competitività. Non si tratta solo delle buone performance dei distretti industriali. Ma anche dell'importanza che esso ha nel raccontare i prodotti, nel valore aggiunto che assumono le tradizioni e il brand territoriale nell'affermare le nostre produzioni su scala globale, come dimostra il successo del Made in Italy. Dunque, il territorio nelle sue diverse accezioni diviene centrale, paradossalmente, nelle dinamiche globali. Quanto esso sia importante e quale peso abbia non si misura solo sotto il profilo economico, ma anche dal punto di vista della percezione: qual è il peso che gli imprenditori piemontesi assegnano alla propria regione sotto il versante economico e politico?

Come si può osservare, circa i due quinti (39,8%, media 3,2) dei titolari di piccole imprese e artigiani attribuisce un peso molto e moltissimo importante, sotto il profilo economico al Piemonte in ambito nazionale. Quota più che dimezzata, invece, sotto il profilo politico (16,9%, media 2,5).

### **Il peso attuale, a livello nazionale, del Piemonte sotto il profilo: (voto da 1 a 5, dove 1 = per nulla e 5 = moltissimo; val. % e medie)**

	<b>Voto (4 e 5) %</b>	<b>Media</b>
Economico	39,8	3,2
Politico	16,9	2,5

*Fonte: Community Media Research per CNA Piemonte, in collaborazione con UniCredit, ottobre 2019 (n. casi: 1.346 ÷ 1.433)*

Dunque, se il peso economico percepito dagli interpellati circa il sistema produttivo regionale è ritenuto rilevante da una parte cospicua, ma minoritaria, degli imprenditori, sicuramente sotto il profilo politico il ruolo attribuito a livello nazionale è decisamente contenuto: un (piccolo) gigante economico, dai piedi (politici) d'argilla.

#### Indicatore del peso del territorio piemontese (val. %)

	Trascurabile	Parziale	Rilevante
<b>Totale</b>	<b>39,1</b>	<b>29,8</b>	<b>31,1</b>
<b>Province</b>			
Alessandria	42,4	23,1	34,5
Asti	23,0	41,4	35,6
Biella	46,6	32,0	21,4
Cuneo	30,6	30,6	38,8
Piemonte Nord	40,7	28,8	30,5
– Novara	39,8	28,7	31,5
– Verbania-Cusio-Ossola	46,6	26,1	27,3
– Vercelli	34,4	32,8	32,8
Torino	39,6	29,8	30,6
<b>Dimensione</b>			
1 addetto (titolare)	37,2	27,3	35,5
2-4 addetti	37,8	31,3	30,9
5-9 addetti	39,0	30,2	30,8
Oltre 10 addetti	36,7	31,2	32,1
<b>Settore</b>			
Manifatturiero	41,4	26,9	31,7
Edilizia	37,8	31,3	30,9
Commercio e servizi	39,0	30,2	30,8
<b>Fatturato</b>			
Fino a 100mila €	40,9	27,6	31,5
101-500mila €	37,2	32,1	30,7
Oltre 501mila €	39,2	31,1	29,7
<b>Apertura mercati</b>			
Domestico	38,5	29,7	31,8
Apertura flebile (<50%)	40,3	33,1	26,6
Apertura sostenuta (>50%)	39,1	23,0	37,9
Extra domestico	40,3	27,5	32,2

Fonte: Community Media Research per CNA Piemonte, in collaborazione con UniCredit, ottobre 2019 (n. casi: 1.346 ÷ 1.433)

Sommando le risposte offerte, abbiamo creato una misura di sintesi: l'indicatore del peso del territorio piemontese<sup>17</sup> sul piano nazionale. L'esito complessivo mette in luce una tripartizione quasi omogenea dei rispondenti:

- Trascurabile: è il gruppo più numeroso fra gli imprenditori interpellati (39,1%) ed è costituito da quanti assegnano un peso scarso sia alla dimensione economica che

<sup>17</sup> Questo indicatore è stato costruito sommando le due variabili proposte). Si è così determinato un continuum individuando al suo interno quanti hanno segnalato una prevalenza di opinioni di scarso peso (trascurabile: intervallo 2-5), parziale (valore 6), elevato (rilevante: intervallo 7-10).

politica. Esprimono questa visione più negativa, in particolare, i titolari verbanesi (46,6%) e biellesi (46,6%), oltre agli alessandrini (42,4%).

- Rilevante: all'opposto, una quota minore, ma simile alla precedente (31,1%), esprime una visione decisamente più ottimistica del peso economico-politico della regione su scala nazionale. Qui annoveriamo maggiormente i cuneesi (38,8%) e quelle imprese che hanno un'apertura sostenuta sui mercati (37,9%).
- Parziale: fra i due gruppi, è possibile individuare un insieme di interpellati che, in modo alternativo, ora attribuisce un ruolo importante all'economia, ma non alla politica, e viceversa. Meno di un terzo (29,8%) esprime una simile visione e trova negli astigiani (41,1%) e in chi ha un'apertura flebile sul mercato (33,1%) le componenti proporzionalmente più rilevanti.

Dunque, meno di un piccolo imprenditore e artigiano su tre (31,1%) percepisce un ruolo centrale della propria regione dal punto vista politico-economico sul piano nazionale, mentre la quota prevalente (39,1%) manifesta un orientamento più negativo su entrambi gli aspetti. Infine, una parte più contenuta (29,8%) ritiene che solo per uno dei due aspetti si possa giocare un ruolo di leadership a livello nazionale.

Emerge, così, l'immaginario di un contesto regionale relativamente periferico in ambito italiano, il cui peso è sì economico, ma fino a un certo punto. Mentre appare marginale sotto il profilo politico. Va sottolineato come l'unica variabile che discrimini i rispondenti sia quella territoriale. Come se queste visioni fossero sì diffuse in modo pressoché omogeneo, ma trovassero un particolare alimento nelle singole storie locali, legato alle diverse velocità dello sviluppo economico.



## Appendice

### Nota metodologica

La ricerca, promossa da CNA Piemonte, in collaborazione con UniCredit, è stata progettata e realizzata da Community Media Research (CMR). L'indagine si è svolta nel periodo 6 settembre-8 ottobre 2019. Sono state intervistate 1.551 imprese piccole e artigiane – con una copertura pari all'8% – estratte in modo casuale fra quelle associate alle CNA provinciali, considerando la provincia di residenza e il settore di appartenenza. Al fine di uniformare il campione all'universo di riferimento delle imprese iscritte, le eventuali distorsioni sono state bilanciate in fase di elaborazione post-rilevazione attraverso procedure di ponderazione che hanno tenuto in considerazione le variabili di stratificazione campionaria sopra citate.

La ricomposizione dei settori ATECO dell'Istat con quelli dei mestieri e delle professioni artigiane ricomprende:

- Manifatturiero: industria alimentare e bevande; industria tessile, abbigliamento, ecc.; Mobili e legno; stampa e attività tipografiche; prodotti chimici, vetro, gomma e plastica; lavorazione ceramica e marmo; lavorazioni meccaniche e del metallo; produzione gioielleria, oreficeria, strumenti musicali; produzione strumenti e forniture mediche e dentistiche. Le imprese afferenti all'agricoltura (pur presenti nel campione) per la loro esiguità numerica sono state aggregate al manifatturiero.
- Edilizia: impianti idraulici, elettrici, ecc.; edilizia.
- Commercio: riparazione autoveicoli, motocicli, ecc.; commercio.
- Servizi: creazioni artistiche e restauro; pulizia, disinfestazione e manutenzione del verde; trasporti (merci e persone); ricettività; attività editoriali; produzione software, consulenza informatica, ecc.; attività professionali, scientifiche e tecniche; sanità; lavanderie; acconciatura ed estetica; riparazione di beni per uso personale e per la casa.

L'indagine si è svolta tramite interviste realizzate via web con il sistema CAWI (Computer Assisted Web Interviewing) e interviste telefoniche realizzate con il sistema CATI (Computer Assisted Telephone Interviewing). Le interviste sono state realizzate dalla società di rilevazione Questlab srl di Venezia Mestre.

La definizione del questionario è stata a più riprese condivisa con il segretario della CNA Piemonte (Filippo Provenzano), la coordinatrice regionale (Stefania Gagliano), oltre ai segretari CNA delle diverse province e i responsabili di UniCredit.

Daniele Marini ha progettato, diretto la ricerca, curato l'elaborazione dei dati e redatto il rapporto finale.

## Il questionario e i risultati

### MPI: Monitor Piccole Imprese

#### CARATTERISTICHE DELL'IMPRESA

##### In che anno è stata costituita la sua azienda?

Fino al 1989	29,0
1990-1999	22,7
2000-2009	26,3
Oltre 2010	22,0

##### Quante persone lavorano nella sua azienda?

	Valore assoluto	Media
Totale	8.368	5,4
<i>Di cui</i>		
- Titolari	2.256	1,5
- Coadiuvanti	333	0,9
- Dipendenti	5.481	5,5
- Altro	298	1,5

##### E a quale settore appartiene?

Agricoltura, silvicoltura e pesca	0,6
Industria alimentare e delle bevande	4,0
Industria tessile, abbigliamento, calzature e pelletteria	2,4
Fabbricazione di mobili e lavorazione del legno	2,4
Stampa e attività tipografiche	1,4
Fabbricazione di prodotti chimici - vetro-gomma-plastica	1,1
Lavorazione ceramica e marmo	0,6
Lavorazioni meccaniche	9,5
Fabbricazione di gioielleria, oreficeria, strumenti musicali	1,9
Fabbricazione di strumenti e forniture mediche e dentistiche	1,1
Installazione impianti idraulici, di riscaldamento e di condizionamento, ascensori	24,8
Riparazione di autoveicoli e motocicli, centri di revisione, carrozzieri, gommisti	6,3
Creazioni artistiche (scultura, pittura...) e restauro	0,8
Attività di pulizia, disinfestazione e manutenzione del verde	2,0
Edilizia	11,0
Commercio	6,4
Trasporti (merci e persone)	6,6
Ricettività (alberghi, ristoranti, bar..)	2,4
Attività editoriali (stampa, cinema, tv, musica)	0,2
Produzione di software, consulenza informatica , elaborazione dati, hosting, portali web	1,4
Attività professionali, scientifiche e tecniche (fotografi, grafici, web designer, consulenti marketing,...)	6,1
Sanità (podologi, optometristi..)	1,2
Lavanderie	0,4
Acconciature ed estetica	4,8
Riparazione di beni per uso personale e per la casa	0,5
Altro settore	0

**In base all'ultimo bilancio approvato, qual è il fatturato della sua impresa:**

Fino a 65mila €	32,2
Da 65,1mila a 100mila €	13,2
Da 101mila a 250mila €	18,9
Da 251mila a 500mila €	15,2
Da 501mila a 1 mln €	10,1
Da 1,1 a 1,5 mln €	3,6
Da 1,51 a 2 mln €	2,5
Oltre 2mln €	4,3

**Dove è localizzata la sua azienda?**

Alessandria	9,7
Asti	6,2
Biella	7,4
Cuneo	6,0
Piemonte Nord	23,3
Vercelli	4,4
Novara	12,4
Verbano – Cusio – Ossola	6,5
Torino	47,4

**Fatto 100% il totale delle vostre vendite nel primo semestre 2019, in che misura i seguenti luoghi costituiscono il mercato FINALE dei vostri prodotti/servizi? In caso di semilavorati venduti ad altre aziende, considerare come mercato finale quello del prodotto finito**

- Comune	31,1%
- Provincia	35,2%
- Regione	14,0%
- Italia	15,6%
- Unione Europea	2,7%
- Paesi extra UE	1,4%
TOTALE	100%

#### A. CONSUNTIVO primo semestre 2019

*Le chiederò, ora, alcune valutazioni sull'andamento dell'impresa nel corso del 2019*

**A1. Rispetto al periodo luglio-dicembre 2018, nel primo semestre (gennaio-giugno) 2019 quali sono stati gli andamenti di:**

	Aumento	Stabile	Diminuzione	Saldo	
				2019	2018
Vendite di prodotti/servizi in totale (fatturato)	16,8	53,2	30,0	-13,2	-7,4
<i>(Se opera sul mercato estero) Vendite di prodotti/servizi nel mercato estero</i>	21,0	55,7	23,3	-2,3	+14,7
Occupazione	8,3	75,7	16,0	-7,7	-4,0
Costo delle materie prime	55,2	43,4	1,4	+53,8	+59,3
Prezzo dei prodotti finiti	26,2	66,7	7,1	+19,1	+24,8

**A2. Come giudica la liquidità aziendale nel corso del primo semestre 2019?**

Liquidità aziendale		In eccesso	Normale	Insufficiente
		2018	0,6	55,6
	2019	0,8	55,8	43,4

**A3. Sempre nel primo semestre 2019, gli incassi rispetto ai termini di pagamento pattuiti sono risultati:**

	2019	2018
Normali	59,5	60,4
In ritardo	40,5	39,6

**B. PREVISIONI secondo semestre 2019**

**B1. Rispetto al periodo gennaio-giugno 2019, quali saranno nei prossimi mesi (luglio-dicembre) del 2019 gli andamenti di:**

	Aumento	Stabile	Diminuzione	Saldo	
				2019	2018
Fatturato dell'azienda	14,7	59,5	25,8	-11,1	-7,7
Occupazione	5,1	81,5	13,4	-8,3	-7,1
Domanda di prodotti/servizi dal mercato interno	9,9	64,7	25,4	-15,5	-15,3
(Se opera sul mercato estero) Domanda di prodotti/servizi dal mercato estero	15,1	58,9	26,0	-10,9	-0,7
Investimenti	6,9	54,1	39,0	-32,1	-28,1

**A Suo giudizio, quanto durerà ancora l'attuale situazione di difficoltà economica?**

6 mesi	4,4
Un anno	14,5
Un anno e mezzo	8,9
Più di un anno e mezzo	63,9
È già in atto una ripresa	8,3

**C. COMPETITIVITÀ DEL PIEMONTE**

**Negli ultimi 5 anni, ritiene che dove vive Lei le cose siano migliorate, rimaste uguali o peggiorate rispetto a:**

	Peggiorate	Rimaste uguali	Migliorate	Saldo
Le opportunità di lavoro	60,7	33,5	5,8	-54,9
Le occasioni per il tempo libero	35,6	53,9	10,5	-25,1
La possibilità di studiare	21,5	68,4	10,1	-11,4
Le iniziative culturali	19,6	61,5	18,9	-0,7
Il rispetto delle regole	64,9	33,0	2,1	-62,8
L'accessibilità a internet, il wi-fi	10,1	46,8	43,1	+33,0
La velocità di internet	12,5	46,4	41,1	+28,6
Il fare acquisti	42,0	48,7	9,3	-32,7
Il poter curare la propria salute	42,9	49,5	7,6	-35,3
La viabilità	49,1	44,9	6,0	-43,1
Il tenore di vita	59,0	37,3	3,7	-55,3
Il trasporto pubblico	39,4	55,5	5,1	-34,3
La sicurezza sulle strade	45,0	47,8	7,2	-37,8
L'educazione delle persone	72,9	25,3	1,8	-71,1
La criminalità	47,1	47,8	5,1	-42,0
La convivenza con gli stranieri	40,0	54,4	5,6	-34,4
L'inquinamento	59,2	36,0	4,8	-54,4

**Secondo Lei, il territorio dove si trova la sua impresa dal punto di vista economico è in una fase di:**

Forte sviluppo	0,1
Sviluppo	4,6
Stabilità	30,1
Peggioramento	27,2
Declino	20,0
Incertezza	18,0

**Secondo Lei, in generale le condizioni sociali degli abitanti del territorio dove si trova la sua impresa vivono una fase di:**

Forte sviluppo	0,1
Sviluppo	2,2
Stabilità	35,0
Peggioramento	32,1
Declino	10,3
Incertezza	20,3

**Pensa che i seguenti servizi del territorio dove si trova la sua impresa siano migliori, peggiori o uguali agli altri rispetto alla media italiana?**

	Migliori	Come gli altri	Peggiori	Non saprei	Saldo
Sistema scolastico	13,7	64,7	9,1	12,5	+4,6
Ferrovie, trasporti	7,3	54,7	28,2	9,8	-20,9
Strade, autostrade, aeroporti	11,2	59,7	22,5	6,6	-11,3
Sistema sanitario	19,2	57,9	15,4	7,5	+3,8
Fisco	1,9	61,2	22,6	14,3	-20,7
Wi-fi, internet, banda larga	13,6	51,9	23,9	10,6	-10,3

**Quanto ritiene che i seguenti aspetti del territorio dove si trova la sua impresa siano migliori, uguali o peggiori rispetto alla media italiana?**

	Migliore	Uguale	Peggiora	Non saprei	Saldo
Burocrazia	2,6	55,8	32,4	9,2	-29,8
Incentivi per l'insediamento delle imprese	2,8	37,3	35,1	24,8	-32,3
Qualità della manodopera	14,3	57,8	14,6	13,3	-0,3
Qualità delle reti infrastrutturali (strade, autostrade, aeroporti, porti)	11,9	56,1	22,4	9,6	-10,5
Qualità delle reti immateriali (banda larga, wi-fi,...)	13,4	49,3	21,6	15,7	-8,2
Sistema dell'Istruzione tecnica e professionale	15,3	54,9	10,6	19,2	+4,7
Sistema universitario	21,8	38,1	14,6	25,5	+7,2
Disponibilità di centri di ricerca	10,5	31,0	22,0	36,5	-11,5
Presenza di una rete di subfornitura locale	5,6	42,2	11,6	40,6	-6,0

**Secondo lei, quali sono i due motivi più importanti perché un'impresa straniera dovrebbe decidere di investire nel territorio dove si trova la sua impresa?**

	1° più importante	2° più importante	Totale
Presenza di un solido Know How manifatturiero	16,3	19,3	17,6
Presenza di un capitale umano di alto livello	22,3	21,2	21,9
Dimensioni del mercato	4,6	9,4	6,6
Per acquisire marchi/quote di mercato	13,1	13,8	13,4
Per acquisire know how tecnologico	7,9	10,5	9,0
Per acquisire brevetti	4,2	5,6	4,8
Non ci sono vantaggi particolari a investire in Piemonte	31,6	20,2	26,7

**Assegnando un voto da 1 a 5, dove 1 è per nulla e 5 è moltissimo, per la competitività delle imprese come la sua, quanto sarebbe importante potenziare e/o realizzare le seguenti infrastrutture?**

	<b>Voto (4 e 5)</b>	<b>Media</b>
Ferrovie	36,6	2,9
Trasporti pubblici locali	46,6	3,3
Autostrade	44,0	3,2
Strade comunali, provinciali	59,9	3,7
Aeroporti	23,5	2,4
Porti	7,1	1,6
Wi-fi, internet, banda larga	61,1	3,8
Sistema scolastico-formativo	65,6	3,9
Centri di trasferimento tecnologico	29,8	2,8
FabLab, incubatori, makerpace	21,0	2,4
Rigassificatori	12,7	2,0
Energia alternativa (eolica, solare,...)	47,5	3,3
Colonnine per auto elettriche	29,5	2,7

**Con quale delle seguenti affermazioni si sente più d'accordo?**

È necessario continuare a produrre e a lavorare, perché se rallentiamo potremmo perdere la ricchezza che abbiamo costruito	16,9
È necessario continuare a produrre e a lavorare, prestando più attenzione a uno sviluppo qualitativo che quantitativo	72,5
Il benessere che abbiamo costruito può bastare. L'importante è difenderlo	4,1
Una maggiore qualità dello sviluppo richiede una riduzione del ritmo della crescita	6,5

**Assegnando un voto da 1 a 5, dove 1 è per nulla e 5 è moltissimo, ritiene che tra la popolazione del territorio dove si trova la sua impresa si stiano diffondendo atteggiamenti di contrarietà nei confronti di:**

	<b>Voto (4 e 5)</b>	<b>Media</b>
Artigiani	18,3	2,2
Titolari di piccole imprese	17,7	2,2
Industriali	17,4	2,2
Imprese in generale	14,4	2,1
Costruzione di nuove opere infrastrutturali	22,3	2,4

**Assegnando un voto da 1 a 5, dove 1 è per nulla e 5 è moltissimo, quanto conta oggi, a livello nazionale, la sua regione sotto il profilo:**

	<b>Voto (4 e 5)</b>	<b>Media</b>
Economico	39,8	3,2
Politico	16,9	2,5

## L'universo

	Manifatturiero		Edilizia		Commercio		Servizi		Totale	
	Universo	Campione rispondenti	Universo	Campione rispondenti	Universo	Campione rispondenti	Universo	Campione rispondenti	Universo	Campione rispondenti
Province										
Alessandria	10,8	11,5	11,2	5,6	5,6	8,3	8,0	8,5	9,5	8,4
Asti	5,3	8,5	7,8	5,2	4,3	9,1	6,1	9,0	6,3	7,7
Biella	6,1	7,6	7,8	9,5	9,5	11,2	6,8	11,0	7,3	9,6
Cuneo	4,7	9,0	6,3	5,4	9,0	13,6	4,5	5,6	5,7	7,7
Piemonte Nord (VC+NO+VB)	28,1	18,2	23,3	21,6	24,5	22,3	18,0	22,9	23,1	21,1
Torino	45,5	45,3	44,0	52,8	47,2	35,5	55,8	42,9	48,0	45,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>Piemonte (N)</i>	<i>4.750</i>	<i>435</i>	<i>7.074</i>	<i>464</i>	<i>2.154</i>	<i>242</i>	<i>5.461</i>	<i>410</i>	<i>19.799</i>	<i>1.551</i>